



BOLOGNA 2020

PASSATO
PROSSIMO

Come fanno i conti dei ragazzi e delle ragazze di 13 anni con la Grande Storia del 900? Attraversandola.

Partendo dal proprio Quartiere che percorrono quotidianamente da una parte all'altra a volte assonnati, altre con la musica nelle orecchie, chiacchierando con gli amici, a passo svelto perché si è in ritardo, in autobus o in bici, maneggiando lo smartphone. E allora le loro voci, che riceviamo in cuffia, si alternano, inseguono, diventano l'una contrappunto dell'altra, ci raccontano la Storia e provano a confrontarsi insieme sul significato di parole, concetti, azioni ed eventi del passato. Lo fanno mettendosi in cammino e, quel che è più bello, in gioco, fendendo la storia spensieratamente e insegnandoci così come sia possibile farci i conti in profondità.

Alex A. E. A. / Diana Catherine F. / Katarina Vitalieva M. / Alessandro P. /
Davide G. / Leonardo B. / Adele V. / Dario M. / Lina L. / Amen S. /
Daniele G. / Luigi M. / Anna M. C. / Elena R. / Lara C. / Ayami Sandamina A. /
Emanuele F. / Lorenzo D. / Antonio Pio P. / Edoardo F. / Leonardo C. /
Alessandro B. / Emma S. / Leeyandrey L. / Aida C. / Ennis B. / Leonardo
Lupo M. / Achille Gilberto P. / Elena Giusi D. L. / Ludovica V. / Alessandro V. /
Elena Sofia C. / Ludovica D. G. / Ahant Khan A. / Enrico C. / Matilde T. /
Adelina D. / Eleonora B. / Mia G. / Ayhem H. / Elisa C. / Marianna B. /
Andrada Alessia P. / Edoardo P. / Matilde F. / Alessandra A. /
Francisco Ricardo L. / Martina M. / Amerigo M. / Federica P. / Matilde S. /
Anna B. / Filippo P. / Marcello B. / Agata C. / Francesco R. / Maria Sole S. /
Amir M. / Francesco C. / Mattia D. D. / Alice T. / Francesca T. / Matilde C. /
Alessandro L. / Francesco V. / Maria Adelaide B. / Alessandra R. /
Francesca I. / Matteo E. / Andrea Z. / Francesca Romana C. / Matteo M. /
Alessandro B. / Federico B. / Mariantonietta R. / Aleks K. / Filippo D. /
Matteo B. / Bartolomeo P. / Filippo M. / Matteo M. / Beatrice Victoria G /
Filippo S. / Marco Trung R. / Bernardo M. / Giulia P. / Muhammad A. B. /
Brando Giancarlo C. / Giada B. / Nicola D. / Bianca M. C. / Giulia C. /
Nuro H. / Benedetta S. / Giacomo S. / Nina P. / Beniamino B. /
Gabriele B. / Nicolò R. / Bianca Francesca G. / Giulia T. / Nina M. /
Camilla Sofia C. / Gianluca P. / Namla A. / Clotilde B. / Gaia C. / Nicolò M. /
Claudia O. / Giulio G. / Nicolò B. / Claudia R. / Giuditta C. / Nichita M. /
Chiara R. / Giulia D. / Nicolò V. / Carolina L. / Giulia S. / Olivia C. /
Claudio B / Giuliana V. / Paolo G. / Carlotta R. / Ginevra S. / Pietro G. M. /
Cecilia B. / Haris Mehmood M. / Patarbtale Steven O. / Caterina C. /
Hajar C. / Rachele B. / Claudia P. / Hao W. / Riccardo S. / Carlotta F. /
Isotta M. / Riccardo L. / Cecilia Z. / Imee Angelyn G. / Rachele F. /
Celeste M. / Immantonia M. / Roman R. / Diego D. / Ilaria C. / Riccardo M. /
Diana B. / Joshua Rafael L. / Roy Vincent M. / Davide André D. G. /
Jayson D. Z. / Riccardo C. / Dave Enzo C. / Jonel R. / Raphael Angelo M. /
Dario D. / Kevin Rodrigo D. R. / Roger Prince A. / Sara D. / Sayem P. /
Simone Z. / Sofia C. / Sergio M. / Sara Z. / Shree G. / Sara V. /
Stefano Gualtiero A. / Sakira C. / Samuel D. / Sara E. / Sara S. / Simone S. /
Sofia S. / Sophia S. / Sakiya A. / Shakibul A. / Sara E. / Sofia B. / Sara B. /
Sofia G. / Sofia M. / Sofia Margherita V. / Sara Z. / Thomas P. / Tommaso Q. /
Tommaso F. / Tommaso C. / Tommaso S. / Ulisse G. / Valentina F. / Viola C. /
Viola F. T. / Valentino L. / Valentino C. / Valentina G. / Youssef C.

5 **INCONTRI, RETI, ALLEANZE**

Tiziana Faiella, Dirigente scolastica IC 8

DALLA CUCINA DI GIANCARLO ALLA SCUOLA

Simonetta Raimondi, Giovanna Renzi, Docenti IC 8

L'ADOLESCENZA TERMINA, MA NON PASSA MAI

Agnese Doria, Altre Velocità

6 **SONO COME I RUSSI, QUESTI RAGAZZI**

Nicola Borghesi, Kepler-452

ANPI RACCONTA PASSATO PROSSIMO

Valerio Frabetti di Anpi Magnani-Saragozza

7 **RIDERE E SOPRAVVIVERE:
LA MIA FOTOGRAFIA MOSSA DELLE MEDIE**

Enrico Baraldi, Kepler-452

IL VALORE DELLA MEMORIA PER I CITTADINI DI DOMANI

Lorenzo Cipriani, Presidente del Quartiere Porto-Saragozza

I TESTI DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

8 **QUALE LUOGO DEL PERCORSO TI HA COLPITO DI PIÙ?**

12 **I LUOGHI DELLA MIA MEMORIA**

16 **E TU COSA AVRESTI RISPOSTO A QUESTE DOMANDE?**

16 *Prova a commentare la frase: “ La coerenza è comportarsi come si è e non come si è deciso di essere” di Sandro Pertini*

16 *Cosa sarebbe se un tuo compagno di classe da domani non potesse più venire a scuola perché una legge glielo vieta? Tu cosa faresti? Avresti paura? A chi ti rivolgeresti?*

18 *Chi è oggi considerato diverso dagli altri?*

18 *È giusto combattere con le armi? In che caso?*

19 *Ti senti a tuo agio quando si parla di omosessualità?*

19 *Quando abbiamo attraversato la porta vi siete domandati che confine stavamo varcando?*

20 *Cosa sai sui partigiani?*

20 *Che cosa dovrebbe succedere nella tua vita per portarti a prendere la decisione di schierarti politicamente e di rischiare la vita?*

21 *Irma non ha tradito i suoi compagni, che cos'è il tradimento secondo te?*

21 **CARA NONNA, TI SCRIVO...**

25 **L'ESPERIENZA DI MATTEO**

26 **LA PAROLA ALLE DOCENTI CHE HANNO ACCOMPAGNATO LE CLASSI IN QUESTO PERCORSO**

INCONTRI, RETI, ALLEANZE

Oggi più di ieri la scuola per raggiungere i suoi obiettivi formativi ha necessità di alleanze, di creare reti con il territorio nel quale opera, al fine di incentivare la crescita di una comunità educante che sviluppi competenze sociali e civiche per ogni alunno. Su queste premesse nasce il progetto d'istituto "Percorsi di memoria" nato dalla collaborazione pluriennale con l'associazione ANPI e più di recente con la compagnia teatrale Kepler-452 e l'Associazione Altre Velocità sul tema della Resistenza e della storia del secondo Novecento. La memoria non si insegna, ma si racconta attraverso le esperienze che sono state vissute e che hanno lasciato traccia nei vari luoghi e contesti territoriali. Il progetto ha visto una sua rimodulazione organizzativa, a causa della pandemia, ma grazie all'alleanza fra gli attori coinvolti ed il supporto del Quartiere Porto-Saragozza è stato realizzato per gli alunni della scuola secondaria di primo grado Guinizelli un percorso innovativo e coinvolgente per tutti i partecipanti. Gli alunni sono diventati testimoni viventi di una memoria che si rinnova nel presente attraverso una metodologia didattica innovativa (outdoor Learning, strumenti di comunicazione digitali, ecc.) hanno imparato a comprendere la realtà, a conoscere la vita ad accendere la scintilla della curiosità in sé stessi e negli altri. Una scuola aperta al dialogo con la cittadinanza è una grande opportunità per tutti, continueremo a stringere alleanze e portare avanti i nostri percorsi di memoria e vivere nella speranza che tutto possa essere migliore se insieme investiamo sulla cultura.

Tiziana Faiella, Dirigente scolastica IC 8

DALLA CUCINA DI GIANCARLO ALLA SCUOLA

Come arriva *Passato prossimo* nella scuola Guinizelli? Da dove?

Dall'accogliente cucina di Giancarlo Grazia, il partigiano Fritz, dove abbiamo trascorso tanti pomeriggi insieme a Valerio Frabetti, pomeriggi di racconti antichi ma non lontani, di riflessioni sull'oggi, di tè e pasticcini. Da tempo Gianca e Valerio "giravano" per le scuole, ma proprio da quegli incontri scaturì l'idea che ha dato vita a ciò che leggete qui oggi: ridare vita a lapidi sbiadite riportandovi lo sguardo fresco e vitale delle giovani generazioni. Sono ormai sei anni che procediamo su quel sentiero con letture pubbliche, improvvisazioni e spettacoli teatrali (chi dimentica " Prove di Resistenza" nel 2015 con Teatro dell'Argine? E le improvvisazioni sui partigiani dell'Infermeria di via Andrea Costa?), ma anche con la ricostruzione dei percorsi che ANPI Magnani Saragozza aveva delineato nella mappa " Monumenti che parlano": nelle due brochure "I nostri luoghi, la nostra storia" i nostri alunni hanno raccontato a modo loro la storia e le storie incontrate sulle strade del loro quartiere. Abbiamo avuto molti compagni di viaggio nel nostro percorso, testimoni, associazioni del territorio, storici e studiosi, scrittori... tutti hanno arricchito noi e i nostri alunni. Infine l'incontro con Kepler-452, grazie ad Altre Velocità. Un altro prezioso tassello: lo sguardo dei nostri alunni prende vita con la loro voce, una voce fragile, che esprime dubbi e riflessioni, e al contempo forte di curiosità e meraviglia.

Simonetta Raimondi, Giovanna Renzi, Docenti IC 8

L'ADOLESCENZA TERMINA, MA NON PASSA MAI

Quello che il lettore si trova tra le mani è un libricolo autoprodotta frutto di una progettualità e di una messa in rete innescata in parte da Altre Velocità che ha coinvolto IC8, Kepler-452, ANPI e il Quartiere Porto-Saragozza e che grazie a un bando regionale ha avuto la possibilità di concretizzarsi. Gli scritti che troverete di seguito riportano il pensiero dei ragazzi e delle ragazze delle otto classi terze delle Guinizelli coinvolte. Lo sforzo chiesto loro è stato quello di tradurre l'esperienza vissuta, la "camminata" con le cuffiette firmata da Kepler-452 insieme ai *ciceroni* coinvolti, in testi scritti. Ne nasce un affresco polifonico dove la conquista della parola ha segnato l'accesso al mondo di significati condivisi, permettendo tanto di comunicare il proprio vissuto quanto di partecipare al mondo dell'altro.

Si viene a depositare un'esperienza di difficile definizione, sicuramente collettiva, capace di siglare un prima e un poi, andando ad aggiungere consapevolezza ai luoghi che circondano i ragazzi e le ragazze quotidianamente, andando a intrecciare nello stesso percorso la strage del 2 agosto 1980 alla storia di Irma Bandiera, le vicende della famiglia Weisz ai racconti sui partigiani, senza restituire una frammentazione o una "parzialità" ma inserendo tutti questi tasselli nella storia della propria città, del proprio

quartiere, della propria biografia. La semplicità apparente del passeggiare insieme è riuscita a convocare profondamente tutti gli spettatori/ascoltatori parlandoci di desideri e paure, arrivando a porci domande complesse che continueranno ad accompagnarci e a interrogarci nel tempo. Sono profondamente grata a questi 200 ragazzi che ho avuto il privilegio di incontrare in classe perché tutti loro, e ciascuno singolarmente, sono riusciti (nonostante lo spazio di una relazione piccola della durata di un incontro da due ore) a mostrarsi in ricerca: alla ricerca di un proprio punto di vista sul mondo e su di sé. Quando provo a cercare le parole più giuste per raccontare ciò che ho vissuto, nel dono della messa a fuoco, sento il rischio di fissare e irrigidire qualcosa che fino a prima era incandescente e vibrante. I ragazzi e le ragazze delle Guinizelli mi hanno dimostrato che è possibile essere mobili, dislocati e mutanti, ampliando o riducendo il campo, sfocando l'oggetto senza perdere lucidità, mettendo in evidenza di volta in volta attributi e qualità diverse non subito visibili. L'intimità, la leggerezza, la dirompenza delle loro testimonianze qui riportate dimostrano e ci insegnano come l'impresa della crescita non sia solo avventura giovanile ma esperienza che si replica lungo il corso della vita, se solo lo si desidera. Perché l'adolescenza termina, ma non passa mai.

Agnese Doria, Altre Velocità

SONO COME I RUSSI, QUESTI RAGAZZI

Passato prossimo è stato prima di tutto un attraversamento di una terra sconosciuta: la scuole medie. Mentre del liceo conservo un ricordo piuttosto vivido –coi suoi primi amori, la politica, il latino e il greco- e delle elementari ho una memoria che sta nel luogo del mitico, proprio dell'infanzia, le scuole medie sono per me una casella buia. Un pezzo di tempo, tre anni, di cui restano solo vaghe sensazioni di vergogna, tute acetate e gel. Una rimozione completa.

Quando, per *Passato prossimo* ci sono tornato nuovamente, mi sono stupito. Alle scuole medie ci sono dei piccoli adulti, pieni già della fibrillazione, della vergogna, del caos dell'adolescenza, ma ancora pervasi dall'incanto dell'infanzia. Che strane creature, ho pensato.

Poi ho scoperto che ci si può parlare con i ragazzi delle medie e che se ci parli ti trascinano in un luogo nuovo: si può discutere, come con gli adulti, di guerra, tortura, scelte, resistenza, morte, ma in questa conversazione a un certo punto apparirà un momento di magia, quel residuo di infanzia che invoca il suo tributo e che illumina le solite riflessioni, pur giuste, di qualcosa di nuovo, magnifico, pericoloso. Tutto questo coperto dal caos ormonale di quel passaggio stretto della vita. Quel caos, quella confusione che più volte mi hanno fatto dubitare: ma ci staremo veramente capendo? Servirà a qualcosa? Resterà qualcosa, resterà memoria di questo momento? In molti momenti mi è venuto da pensare che no, tutto questo sarebbe stato travolto dall'onda di quell'età, che se lo sarebbero dimenticati come io mi sono dimenticato di quel tratto di vita. Anche *Passato prossimo* sarebbe finito in quella casella buia.

Quando lo spettacolo è stato pronto e l'ho attraversato e riataversato più volte insieme a loro, divisi in diverse classi, ho spesso pensato: non stanno seguendo, hanno altro da pensare, c'hanno gli ormoni impazziti e chissà che gli passa per la testa, altroché i partigiani. Poi, ogni tanto, di nascosto, mi spegnevo le cuffie e li ascoltavo commentare

a voce altissima, il senso dell'udito ottuso dall'audio dello spettacolo. E ancora una volta mi sorprendevo. Dicevano delle cose strane, che io non avrei pensato mai, e avevano a che fare con lo spettacolo, ma in un modo tutto loro. Posavano uno sguardo, su quell'esperienza, in modi che non avrei pensato mai. E mi venivano i dubbi, e ne parlavo con i miei compagni, dicevo: "oh, secondo me stanno capendo". Poi mi sembrava di nuovo di no.

Sono comparsi poi alcuni segnali. Una ragazza, una di quelle che hanno seguito il percorso dall'inizio e sono tra le voci dell'audio guida, ci ha mandato un vocale in cui la sorellina di sette anni commentava lo spettacolo. Dapprima diceva di non aver capito niente e basta. Poi specificava questo niente: parlava di fantasmi, di case infestate, di feriti e di morti che le avevano fatto paura, di un monumento alle partigiane che lei avrebbe fatto a forma di unicorno, perché, spiegava, il sangue dell'unicorno rimargina le ferite. E poi il materiale raccolto da Altre Velocità mi ha aperto ancora un altro mondo. Quello della loro percezione. E mi è parso ovvio un fatto che non avevo capito: quella è un'età piena di vita interiore, forse quella in cui la vita interiore più si discosta dal piano della comunicazione. Sono come i russi, questi ragazzi delle medie, pieni di un'emozione che non si verbalizza facilmente, ma quando si verbalizza, beh, succede qualcosa. Ho rifatto da capo il viaggio attraverso le loro testimonianze, ho rivisto ogni passaggio e ho scoperto cose che non sapevo di ciò che avevamo fatto.

Mi piace chiudere questo scritto pensando a uno dei ragazzi che ha detto una cosa sconcertante, nella sua cruda verità, raccontando cosa avrebbe fatto al posto di chi scelse di aderire alla resistenza partigiana: "Non subito deciderei da che parte schierarmi, però magari in quel periodo, bisogna vedere come sei messo: se hai una famiglia nobile è meno conveniente. È molto difficile che io l'abbia fatto, infatti ce n'erano molto pochi, di partigiani". Cose che non sentiremo dire spesso nel dibattito pubblico, ma un punto di partenza prezioso per qualunque lettura del presente.

Nicola Borghesi, Kepler-452

ANPI RACCONTA PASSATO PROSSIMO

Come ANPI Magnani-Saragozza, al di là dei protocolli nazionali ANPI e MIUR sulla formazione storica, abbiamo sviluppato a partire dal 2014 con l'I.C.8 Bologna (scuola Guinizelli – Carracci) una collaborazione molto proficua che ci ha permesso, insieme alle insegnanti e ai dirigenti che si sono succeduti nel tempo, di ricercare le modalità più idonee per affrontare con gli studenti alcuni aspetti della storia contemporanea. Siamo partiti dai tanti segni di memoria presenti nel nostro quartiere, che l'ANPI Saragozza aveva catalogato, grazie anche al lavoro del suo compianto Presidente Giancarlo Grazia. In questi anni ANPI cercava di andare oltre "la semplice offerta" della testimonianza del partigiano, proponendo laboratori di arte partecipata insieme all'Associazione Artecittà e incontri con l'autore di graphic novel Matteo Matteucci. D'altro canto la scuola cercava di utilizzare un ampio ventaglio di approcci (teatro, arte, libri) per rileggere il tessuto urbano in cui si vive quotidianamente, per riconoscere i luoghi e le persone, facendo emergere le storie e le esigenze una restituzione degli studenti, sviluppandone il protagonismo positivo.

Da qui scaturisce il progetto *Apprendisti Cicer...ini* realizzato con un Patto di collaborazione promosso da ANPI insieme ad I.C.8 con il Quartiere Porto-Saragozza. Il progetto punta a valorizzare e riproporre i percorsi di memoria già attivati negli scorsi anni da ANPI Saragozza in collaborazione con la scuola Guinizelli-Carracci, che hanno avuto anche il riconoscimento del progetto con i Cittadini dell'Assemblea legislativa della regione Emilia Romagna.

La regia di Kepler-452 ci ha consentito di realizzare un percorso con audio guida, *Passato prossimo*, che è un vero e proprio spettacolo teatrale per voci e musica, di cui sono protagonisti gli studenti-cicer...ini, che non si limitano a fornire informazioni, ma sviluppano in modo spontaneo e diretto una serie di domande che coinvolgono tutti noi.

Mi ha colpito in particolare il modo libero in cui affrontano il tema della tortura in guerra e il tema della scelta di aderire ad un movimento partigiano armato.

Tenderei a dire che innovazione e spontaneità sono gli elementi che caratterizzano il lavoro che è stato realizzato con l'audioguida. Non possiamo quindi che esprimere piena adesione alla scelta di Altre Velocità di promuovere un progetto che riprende e rilancia questo lavoro.

Valerio Frabetti di Anpi Magnani-Saragozza

RIDERE E SOPRAVVIVERE: LA MIA FOTOGRAFIA MOSSA DELLE MEDIE

Ho sempre pensato alla scuola media come il periodo peggiore della vita. La sola idea di ritrovarmi in un'aula con diciotto preadolescenti da dover gestire per due ore, mi faceva (e in parte mi fa ancora) tremare le ginocchia. Entriamo alle scuole medie Guinizelli per il primo incontro con i ragazzi che seguiranno il nostro laboratorio: sono teso ed emozionato, un po' svogliato, molto impaurito. Arrivano, mi sento un estraneo, non so cosa loro vogliano da me, ma soprattutto io non so cosa voglio da loro, non so perché sono lì, nessuno di loro mi guarda, mi considera, parlano tra loro, ridono, ridono sempre, ridono per qualsiasi cosa, ridono soprattutto del niente, voglio andare via, subito, prima ancora dell'appello. Passano le prime due ore, il tempo a nostra disposizione finisce, sono ancora vivo. Abbiamo parlato di: lotta partigiana, luoghi del cuore, omosessualità, cosa vorrei fare da grande, lotta armata, Il Collegio (format televisivo molto in voga tra i giovanissimi), attentati terroristici. Tanto per cominciare. Rapido giro di nomi, sono timidissimi, io mi sento più timido di loro solo che non voglio darlo a vedere. Cosa hanno di strano questi quasi-ragazzi? Hanno qualcosa di molto prezioso ai miei occhi: hanno un mistero. E poi ridono davvero per qualsiasi cosa. È difficilissimo avere la loro attenzione, mi sento senza armi. Con un microfono piazzato al centro del tavolo inneschiamo davanti ai loro occhi stupiti (ma nemmeno troppo) conversazioni attorno a temi difficili, difficilissimi persino per me, rispetto ai quali io stesso ho opinioni labili e controverse. Voglio provarli, voglio vedere se stanno al gioco, voglio sapere dove è il loro punto di crisi. Attraversiamo la memoria del quartiere che stiamo indagando sotto la luce dei fatti più tragici: torture, attentati, uccisioni, deportazioni. La Storia nei suoi risvolti più duri. Cosa ne

pensi dei partigiani? Saresti in grado di fare tu quelle scelte? Cosa dovrebbe succedere oggi di così grave da legittimare l'uso della violenza? Chi sarebbero oggi i bersagli di una persecuzione? Mi emoziono quando si prendono un lungo tempo per rispondere a una domanda e poi dicono "non lo so". Mi vengono i brividi quando dicono alcune frasi e senza rendersene minimamente conto mi stanno mandando in crisi. Non so perché, ma quando dicono qualcosa di terribilmente distante da quello che penserei io, mi accorgo subito che hanno ragione loro. Mi sento più impreparato alla vita di uno studente delle medie, sento che loro hanno la possibilità ancora di cambiare tutto e con quelle carte in mano non possono che brillare: li invidio per questo. Ogni tanto invece dicono delle cose che li tireresti per i capelli ma poi li perdoni subito, ogni tanto dicono cose che se ci penso per più di un momento, mi perdo.

È difficile restituire quello che è nato in quei dialoghi, noi abbiamo registrato quasi tutte le conversazioni e con un attento lavoro di montaggio abbiamo cercato di raccontarle, disseminandoli nelle varie tappe del percorso, i momenti più densi di quegli incontri. Trovo che spesso abbiamo la tendenza a derubricare alcuni punti di vista come banalità infantili, sciocchezze poco informate, giudizi non sufficientemente supportati da una conoscenza di ciò di cui si sta parlando. Non è il caso di ascoltare così le loro parole. I quasi-ragazzi e ragazze delle medie sono un interstizio tra due età, sono una fotografia mossa della vita che sta cambiando rapidissima, sono una condizione dell'esistenza umana e in quanto tale esprimono uno sguardo sul mondo: non bisogna chiedergli di sapere qualcosa, ma soltanto di guardare da tutti i punti di vista che ancora loro hanno e che noi non abbiamo più. In questo forse risiede il loro mistero.

Enrico Baraldi, Kepler-452

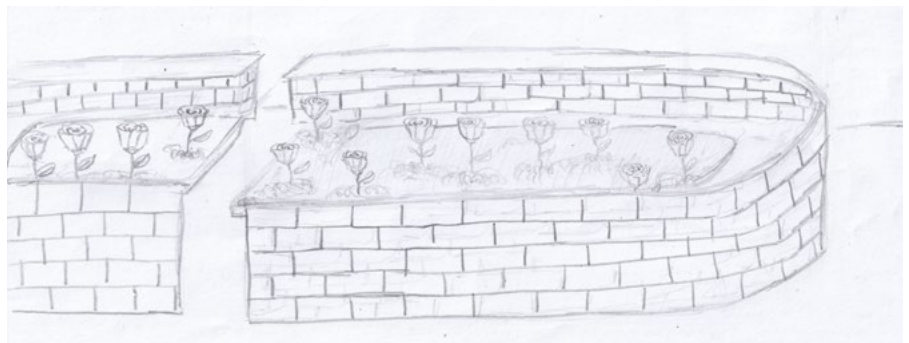
IL VALORE DELLA MEMORIA PER I CITTADINI DI DOMANI

Per il Quartiere l'istituzione scolastica ricopre un ruolo centrale e per questo motivo alla scuola viene dedicata la massima attenzione come alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico artistico naturale e soprattutto umano, il che significa per il Quartiere sostenere e potenziare quell'immensa risorsa rappresentata dalla rete di comunità, di tutte le realtà attive sul territorio, non solo associazioni, ma anche singoli cittadini impegnati ogni giorno per la collettività. L'IC8, attraverso il progetto "La scena che educa", ha reso il teatro parte fondante della sua offerta didattica, come materia trasversale/multidisciplinare per la creazione di un Istituto Comprensivo Teatrale dove l'attività teatrale concorre a promuovere lo sviluppo della stima di sé e il benessere psicofisico del bambino e dell'adolescente, a diffondere il rispetto di ogni diversità, culturale, etnica, di genere, a stimolare la partecipazione dei minori alla vita della comunità scolastica e locale. Un altro progetto dell'IC8, "Percorsi di memoria", realizzato in collaborazione con l'ANPI Sezione Saragozza "Ferruccio Magnani", mira a tenere viva la curiosità dei ragazzi in modo che i nomi e le date diventino storie di persone e di scelte, e i luoghi del tragitto casa-scuola si accendano di nuova vita. Altre velocità, che da anni collabora con l'IC8, ha vinto un finanziamento del bando regionale 2020 per il sostegno a iniziative di valorizzazione e divulgazione della Memoria e della Storia del Novecento: il titolo del progetto è "Passato Prossimo" e la finalità è rivitalizzare la memoria storica del Quartiere Porto-Saragozza. L'IC8, insieme alla compagnia teatrale Kepler, a un gruppo di giornalisti e all'ANPI, cura la preparazione degli alunni che diventano guide di un percorso storico aperto alla fruizione non solo dei compagni di scuola e di altri istituti ma anche di tutti i cittadini della città e del quartiere. Il progetto cerca di avvicinare la grande storia del Novecento - approfondendo la Liberazione e l'antifascismo - alla vita dei ragazzi, partendo proprio dai luoghi della loro quotidianità. Il Comune di Bologna è parte attiva in questo lavoro di rivitalizzazione della memoria storica e di formazione dei nuovi cittadini; alcune iniziative sopra descritte rientrano in patti di collaborazione sottoscritti dal Quartiere Porto-Saragozza con ANPI e IC8. Il più recente riguarda il progetto denominato "Apprendisti cicer...ini" finalizzato a promuovere l'identità civica e i valori trasmessi dalla storia della Resistenza a Bologna attraverso la valorizzazione di percorsi come "I nostri luoghi, la nostra storia da Porta Saragozza al Meloncello" e quello in sette tappe dal Giardino Cassarini di Porta Saragozza al Meloncello. Il mio ringraziamento va agli operatori di Altre velocità, alle insegnanti dell'IC8 per la loro attenzione sempre presente su queste tematiche, e alla Dirigente scolastica.

Lorenzo Cipriani, Presidente del Quartiere Porto-Saragozza

QUALE LUOGO DEL PERCORSO TI HA COLPITO DI PIÙ?

- Tra i luoghi che abbiamo visto quello che mi ha colpito di più è il giardinetto dedicato alle vittime della strage di Bologna. È molto semplice come posto e non attrae particolarmente l'attenzione delle persone, però quando mi sono seduta attorno, insieme ai miei compagni, mi è sembrato di rivivere il momento in cui è scoppiata la bomba. Pensare che è un avvenimento molto recente, al posto delle persone che sono morte ci sarebbero potuti essere i miei genitori o i miei nonni. Mi sembra quasi di sentire il suono della bomba che sta per scoppiare. Io che magari sono seduta a leggere un libro aspettando il treno... poi improvvisamente un suono assordante e la sensazione che tutto si fermi. È scioccante. Essendo una persona molto sensibile a pensarci mi vengono gli occhi lucidi.
- A me ha colpito il triangolo rosa dedicato alle vittime omosessuali del nazismo. Mi ha colpito il fatto che esse furono delle vittime incriminate per il loro modo di essere e non per una loro scelta. E come c'è scritto anche nel murales di Irma Bandiera, la coerenza è comportarsi come si è, non come si è deciso di essere. ma allora perché il partito nazista ha condannato queste persone? Perché erano diverse da loro e la loro diversità veniva vista come un crimine, un peccato, una sorta di marchio del male. Ma diversità da cosa poi? Ognuno è diverso a modo suo.
- Mi hanno colpito le vittime della strage di Bologna. Quando penso a quello che è successo, mi viene da piangere perché penso alle famiglie che andavano in vacanza o dai parenti.
- Mi ha colpito il triangolo rosa perché passo sempre da quel posto e non avevo mai capito cos'era. Ma dopo il racconto mi ha colpito molto.
- Irma Bandiera è il luogo di maggior impatto per via del meraviglioso ritratto, della musica che intona in sottofondo e la narrazione che fluisce nelle orecchie raccontandoti di una persona molto coraggiosa e al contempo sfortunata
- Mi ha colpito molto la foto attaccata sulla casa dove ha vissuto la famiglia Weitz. Ho pensato a come questa famiglia normalissima che viveva come facciamo tutti noi, ha fatto una fine così, insieme a tantissime altre persone. Penso a come sarebbe se succedesse qualcosa del genere anche oggi, magari alla mia famiglia, insieme ad altre famiglie, portate via senza motivo dalla propria città, casa e amici. Come sarebbe se tra qualche anno delle persone passassero di fronte a casa mia e vedessero una mia foto.
- Il luogo che ho scelto è la lapide dei tre ragazzi al Meloncello. A me ha colpito molto perché mi ci sono ritrovata nei ragazzi che erano molto giovani e mi sono chiesta se in una situazione come la guerra sarei riuscita a prendere una decisione così importante tipo quella di diventare partigiana. Mi ha fatto riflettere anche il fatto che essendo meno conosciuti gli hanno riservato una lapide più nascosta di quella di altri partigiani più conosciuti. Questa cosa è molto ingiusta perché in fondo tutti i partigiani hanno combattuto la stessa battaglia.
- Ho scelto il giardino perché è molto vicino a casa mia (circa 40 m). La cosa che mi ha colpito è la storia. Pensavo fosse un semplice giardinetto che vedevo ogni giorno quando andavo e tornavo da scuola. Ma invece è una specie di monumento per i morti della stazione di Bologna. Morire così all'improvviso è davvero triste. Non puoi dire nemmeno un addio. Se hai qualcuno di importante per te, vicino, quando muori e sai che morirete insieme, è molto più triste.
- Scelgo il murales di Irma Bandiera dipinto sulla scuola Bombicci. Mi ha emozionato il fatto che hanno scelto una scuola elementare (quella che ho frequentato io) per ricordare questa donna importante.
- Il luogo che mi ha colpito di più è il parchetto delle vittime del 2 agosto, mi ha fatto riflettere il fatto che non si nota. Non immagino il dolore dei parenti delle persone decedute quel giorno. Magari era un giorno felice e le persone che erano in stazione stavano partendo per le vacanze, stavano andando da amici e parenti. Un'altra cosa che mi ha colpito è il fatto che sia successo tutto in così poco tempo e che molte persone si sono salvate perché il loro treno è partito 5 minuti prima oppure perché erano in ritardo, persone che per qualche minuto si sono salvate o sono morte. Questa cosa fa davvero molto riflettere.
- Mi ha colpito molto l'evento del 2 agosto perché sono morte delle persone innocenti.
- Quando ho scoperto che la facoltà di ingegneria, un luogo di studio, è stato un luogo di morte mi si è gelato il sangue.
- Mi ha colpito il triangolo rosa perché non pensavo e non sapevo che





durante la seconda guerra mondiale hanno ucciso molte persone solo perché amavano qualcuno dello stesso sesso. Secondo me ognuno ha il diritto di esprimere i propri sentimenti.

- Il triangolo rosa: mi ha colpito tantissimo, anche se sapevo che, in quell'epoca, chi era diverso era considerato sbagliato. Ma quando ascolto quelle storie mi stupisco sempre, e pensare che io stessa cerco di rendere la mia vita diversa da quella degli altri!
- A me è piaciuto molto il giardino delle 85 rose dedicate alle vittime dell'attentato del 2 agosto 1980 perché nonostante ci passi davanti sempre, non l'avevo mai notato. E quando ne hanno parlato mi sono commossa ricordandomi che mia nonna abitava lì vicino (alla stazione) e aveva sentito un forte busso quel giorno.

- Il luogo che mi ha colpito di più è stato il giardino delle rose perché non credevo che ci fosse un monumento così semplice ed elegante per descrivere un evento così orribile e crudele. Delle vite sono state strappate senza motivo da delle persone che non ne avevano il diritto, un bambino potrebbe aver perso la madre e magari è cresciuto con un vuoto dentro che lo consuma ogni giorno.
- Un luogo che mi ha particolarmente colpito è stato il giardino delle 85 rose in memoria dei morti nell'attentato del 2 agosto. Mi ha colpito perché non sapevo che quel giardinetto dove passavo tutti i giorni da piccola era riferito a qualcosa di così cruento. Mi dispiace anche perché secondo me è un luogo importante e dovrebbe essere valorizzato. Mi è piaciuto il momento quando ci siamo seduti ad ascoltare i pensieri dei vari ragazzi, mi ha toccato molto ascoltare la chiamata che hanno fatto sentire nell'audio con sirene e urla di disperazione.
- Sono stato particolarmente colpito da ingegneria perché non immaginavo che un luogo dove si impara, dove i ragazzi studiano per il loro futuro, possa essere stato un luogo di tortura, di sofferenza. Questo mi fa capire quanto le brutalità connesse durante la seconda guerra mondiale fossero applicate a tutte le attività comprese la scuola.
- Il luogo della memoria che mi ha colpito di più è il triangolo rosa degli omosessuali, perché mi ritrovo molto nella loro situazione. Molte persone mi hanno augurato l'inferno, ma se ancora nel 2020 ci sono questi pensieri omofobi siamo messi male.
- Non mi ha colpito un luogo in particolare ma il fatto di poter passeggiare, sembra una cosa banale ma è una grande fortuna. Se pensiamo a tanto tempo fa che non c'erano pace e libertà ci accorgiamo, in poche parole, che la libertà è un dono.
- Il luogo che senza dubbio mi ha colpito di più è il murales di Irma Bandiera delle scuole Bombicci. Quest'opera mi ha colpito innanzitutto perché Irma è sempre stata per me un esempio da seguire. Inoltre, mi è piaciuto il fatto che avrebbero potuto benissimo disegnare un fatto tragico o simbolico: hanno invece scelto di rappresentare il viso sorridente di una ragazza apparentemente normalissima, ma che trasmette un forte senso di spensieratezza e speranza. Una giovane donna che guarda il mondo con occhi sognanti e, sembra quasi, di una bambina, anche se ancora non sa cosa l'aspetta.
- Io sinceramente sapevo già cosa ci fosse dietro a quella porta, ma dalla suspense che i narratori sono riusciti a metterci mancava poco che scordassi cosa ci fosse veramente! Mi stavo immaginando un giardino con delle lapidi di partigiani.
- A me è piaciuta molto la piccola aiuola con le rose dedicate ad ogni morto dopo l'esplosione alla stazione di Bologna, l'ho trovato molto bello e significativo.
- Mi è piaciuto molto questo progetto. All'inizio ero un po' imbarazzata per il fatto che la gente ci guardasse, a volte in modo divertito, altre volte in modo confuso, poi mi sono abituata. La parte che mi ha affascinato di più in questo percorso è stato quando siamo arrivati a Villa Spada e abbiamo visto le poesie dei bambini rivolte alle donne, usando come riferimento Irma Bandiera (partigiana uccisa dopo

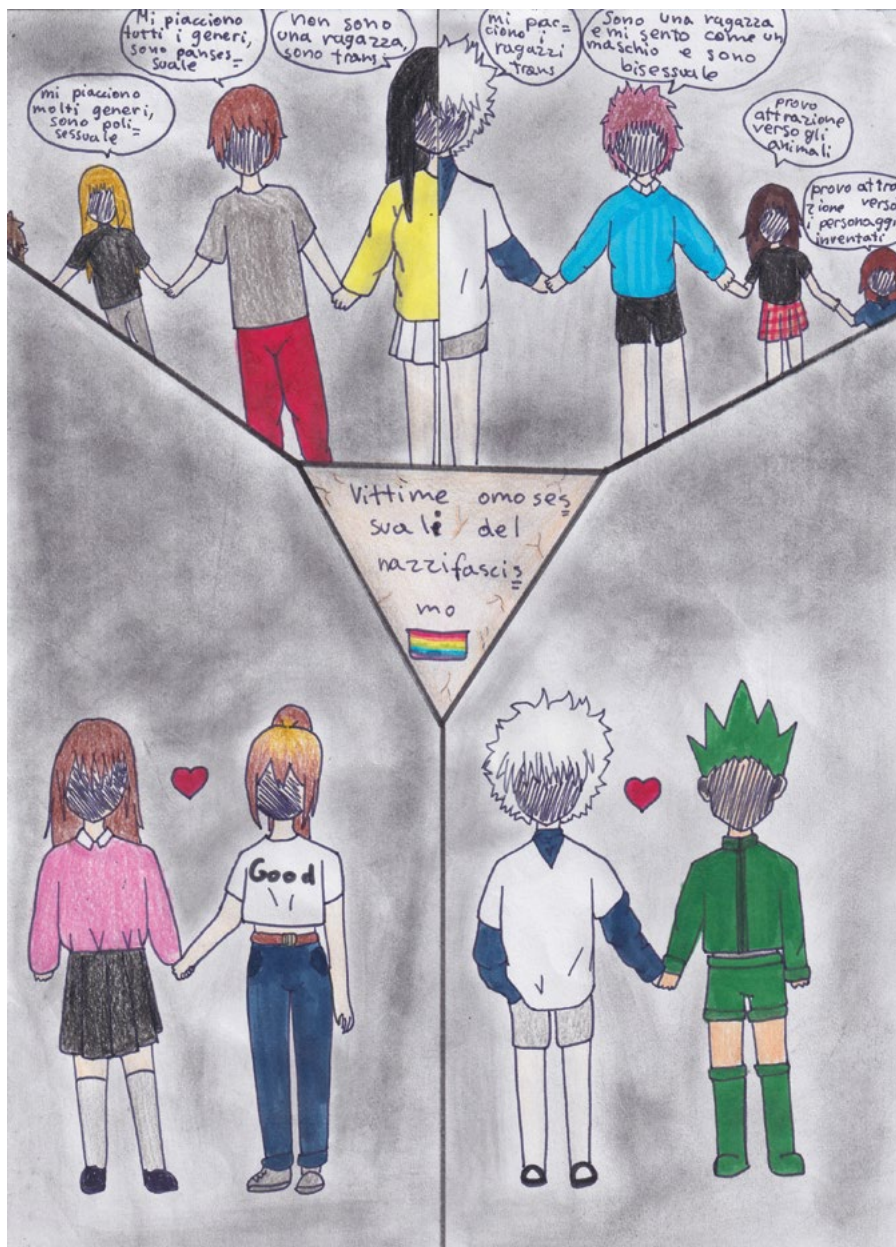
essere stata torturata per ottenere informazioni che lei non diede); mi sono ricordata che non c'erano molti diritti per le donne, che c'era molto maschilismo e che vedere una donna partigiana era molto insolito. Questo mi ha fatto emozionare perché si vede che comunque in queste poesie si mettono in gioco molto, dicendo a loro personalmente di fare il loro lavoro di libertà.

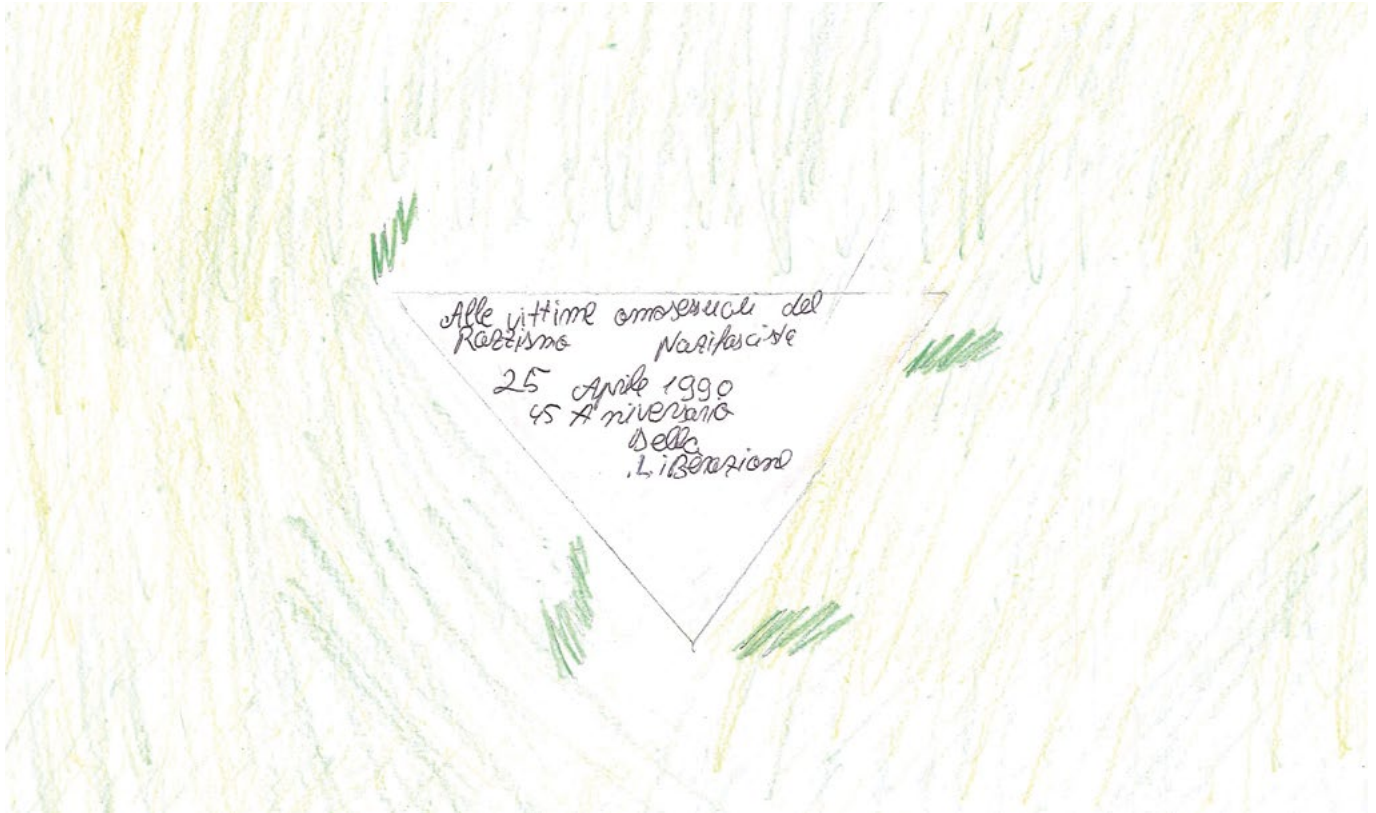
- Mi ha colpito molto il parchetto per le vittime della bomba nella stazione, non per qualcosa che si trovava veramente nel giardinetto ma per il fatto di non essermi mai accorto della sua esistenza. Mi è piaciuta anche la metafora delle rose, una per ogni cuore che ha cessato di battere in quel fatidico attimo del due agosto.
- Mi ha colpito molto la facoltà di Ingegneria perché non si direbbe mai che in epoca fascista fu un posto di tortura e di morte, insomma un luogo tetro dove sapevi che se ci entravi non ne uscivi vivo.
- A me ha colpito l'Università di Ingegneria: immaginare che era un luogo di tortura lascia veramente il segno, non solo nel cuore ma anche in testa, mi sono venuti per poco i brividi.
- Il luogo della memoria che più mi ha colpito è stato il "cortile" delle 85 rose, mi ha dato emozione perché rappresenta le persone morte, che quel giorno andarono in stazione inconsapevoli di ciò che sarebbe accaduto e ci hanno rimesso la vita.
- Ho scelto la ghirlanda del Meloncello perché mi ha colpito il fatto che fosse in memoria di tre ragazzi giovani partigiani e che fossero stati uccisi e poi nascosti sotto delle foglie.
- Il luogo che mi ha colpito di più di quelli mostrati è stata la facoltà di ingegneria perché è strano pensare che in un edificio scolastico sono state torturate delle persone che forse avevano anche la stessa età di quelle che oggi ci stanno dentro.

Irma Bandiera è il luogo di maggior impatto per via del meraviglioso ritratto, della musica che intona in sottofondo e della narrazione che fluisce nelle orecchie raccontando di una persona molto coraggiosa e al contempo molto sfortunata.

Mi ha colpito il triangolo rosa che commemora gli omosessuali morti per mano del nazismo e del fascismo. Sapevate che il rosa è considerato un colore da femmine proprio perché con il rosa si indicavano gli omosessuali? Che secondo uno stereotipo comune sono effeminati, cosa non del tutto vera perché come un omosessuale può essere mascolino, un eterosessuale può essere effeminato e viceversa. Cosa vuol dire, poi, mascolino? Cosa vuol dire effeminato? Ammetto che mentre sentivamo parlare del triangolo mi è venuta un po' di rabbia perché erano tutti tristi, dispiaciuti e poi sono gli stessi che vanno a dire "frocio" o "ricchione" a chiunque come se non ci fosse nulla di male. Invece di male ce n'è e anche parecchio. Nessuno ricorda, nessuno vuole ricordare, per questo ringrazio l'associazione Arcigay che ha voluto mettere questo monumento.

- Irma Bandiera perché è stata molto coraggiosa a non dire dove erano nascosti i suoi compagni.
- Un luogo che mi ha colpito in particolare fra quelli che abbiamo visitato è la Facoltà di Ingegneria. Una struttura "imperiosa", un po'





triste, in realtà. Mi ha colpito sapere che lì venivano torturate tante persone e che quello era ed è ancora un luogo pieno di dolore.

- Il triangolo rosa mi ha colpito molto perché parlava di persone morte per essere state loro stessi e per aver amato senza paura. Ancora adesso c'è paura di fare coming out e siamo in tempi molto più aperti. Il coraggio che hanno avuto era tantissimo e questo fa tantissimo onore.
- La facoltà di Ingegneria perché in un luogo dove si dovrebbe imparare e apprendere sono state torturate molte persone.
- Ingegneria perché ci lavora mio nonno e mi ha raccontato tutta la storia delle vicende accadute nei sotterranei della facoltà.
- La cosa che mi ha colpito di più è stato il triangolo rosa perché penso a tutti gli omosessuali torturati e uccisi.
- Il parco dell'85 rose è un parco situato di fronte alle scuole Bombicci ed è dedicato ai morti della strage del 2 agosto 1980 della stazione di Bologna. Questo luogo mi ha colpito molto perché io ci passo ogni giorno per andare a scuola ma non ci avevo mai fatto caso, pensavo che fosse semplicemente un'aiuola messa lì per bellezza. Senza questa esperienza non avrei mai capito che un parco così piccolo e spoglio in realtà rivela una grande storia.
- Mi ha colpito il triangolo rosa in ricordo delle vittime uccise per il loro orientamento sessuale.
- Irma perché l'hanno presa e le hanno chiesto "chi sono i tuoi compagni?" e lei stava sempre zitta quindi si è sacrificata e non ha tradito nessuno.
- La curiosità era la partigiana disegnata sul muro perché quando ritornavo da scuola mi chiedevo chi era o se io ho capito contro chi combattevano i partigiani.
- Una cosa che mi ha colpito molto è la ghirlanda messa in onore dei tre giovani ragazzi che sono stati uccisi e messi sotto l'edera per nascondere i corpi. Si trova di fianco al Meloncello e io per di lì ci passo spessissimo quindi sono rimasta un po' delusa da me stessa per non essermi mai fermata a leggere. Le emozioni che sento quando vedo la ghirlanda sono: tristezza, rabbia ma anche riconoscimento perché quei giovani hanno sacrificato la loro vita per migliorare l'Italia.
- Mi ha colpito molto il monumento per gli omosessuali, persone uccise per essere state se stesse, torturate per aver amato. Nessuno ha mai detto che l'amore è solo tra maschio e femmina eppure persone con una mentalità ristretta hanno deciso di uccidere o torturare chi voleva essere libero di amare.

- A me è piaciuta molto la parte in cui abbiamo dovuto immaginare cosa dovevamo metterci lì (nel monumento partecipato, ndr) a Villa Spada.
- Il luogo che mi ha colpito ed emozionato maggiormente è stato il parco con le rose. Le rose sono 85 come i morti il 2 agosto quando la stazione di Bologna è scoppiata. Mentre eravamo seduti attorno alle rose ho guardato i visi dei miei compagni, ho visto la tristezza comune che c'era nell'aria e lì mi sono veramente emozionata...
- A me hanno colpito particolarmente le rose che si trovavano in un giardino, dove ce n'era una per ogni vittima della bomba alla stazione di Bologna e mi ha colpito perché non avevo mai sentito parlare di così tante vittime per una bomba.
- A me ha colpito il giardino delle rose dell'attentato alla stazione. Io abito proprio lì sopra e sono costretta a passarci sempre per andare a scuola, a ginnastica, da una mia amica... eppure non ero a conoscenza della storia che c'era dietro. Adesso tutti i giorni faccio più attenzione quando attraverso quel meraviglioso giardino.
- (...) mentre i ragazzi in cuffia parlavano, noi eravamo su quelle panchine, che mi hanno fatto sentire in una bolla, come se il mondo si fosse fermato, eravamo lì, ad ascoltare mentre guardavamo le rose.



- La stazione con la bomba del 2 agosto 1980. Perché mio nonno ha vissuto quell'esperienza, spesso mi racconta che lui quel giorno doveva andare a prendere un treno alle 6 di mattina e si salvò per pochissimo.
- Mi ha colpito il murales dedicato a Irma Bandiera perché è stata una donna coraggiosissima e ha combattuto per la liberazione dell'Italia. Io poi sono andato alle Bombicci e quindi mi sento partecipe della creazione del graffito.
- Il luogo che mi ha più colpito è stato il murales di Irma Bandiera perché ho fatto le Bombicci e ho assistito all'inaugurazione durante la quale alcuni ragazzi del coro del Pratello erano stati invitati a cantare. Siccome dalla prima alla terza ne avevo fatto parte, la mia maestra mi disse di unirmi a loro.
- Il luogo che mi ha colpito di più è il giardino delle 85 rose perché la mia scuola elementare era vicina al giardino ma non ci avevo mai fatto caso.
- Mi ha colpito la storia della famiglia Weisz perché, anche se ne avevo già sentito parlare, ogni volta che la risento mi vengono sempre i brividi, dei bambini che vengono uccisi solo per il loro essere. Mi ha colpito ancora di più perché non sapevo che un tempo abitavano proprio in via Valeriani dove passo praticamente ogni giorno senza accorgermene.
- Il luogo che mi ha colpito in maggior modo è probabilmente il parchetto delle ottantacinque rose. Non so bene perché ma mi sono veramente commossa. Forse per il modo in cui è stato descritto, forse per la musica di sottofondo o, forse, per non aver mai avuto la curiosità di scoprirlo. È stata un'azione orribile. Era estate, agosto, quindi alla stazione erano presenti tante persone che forse dovevano andare in vacanza o che magari stavano tornando. Nessuno avrebbe mai pensato che qualcuno potesse veramente buttare una bomba proprio alla stazione. Una vera e propria tragedia: feriti e morti, persone innocenti, anche bambini. Il parchetto è dedicato a questo avvenimento però, purtroppo, non si nota tanto. Ricordo che durante la prima visita mia madre ha pianto: probabilmente se ne era ricordata.

I LUOGHI DELLA MIA MEMORIA

- L'incrocio Via Andrea Costa, Via Audinot perché in quest'ultima ci abita mia nonna e ogni volta che ci passo mi viene in mente lei.
- Un luogo che mi sta a cuore, e che purtroppo ho dovuto abbandonare, è lo stadio, dove c'è la piscina olimpionica. Io mi allenavo lì. Facevo nuoto sincronizzato, ma sono stata costretta a cambiare società. Lì mi sono allenata tre anni, era la mia seconda casa, lì avevo la mia seconda famiglia e

mi è dispiaciuto molto andare via. Ogni volta che in macchina ci passo davanti, ripenso a tutte le cavolate fatte con le mie compagne, a tutti i tuffi fatti.... E mi dispiace molto.

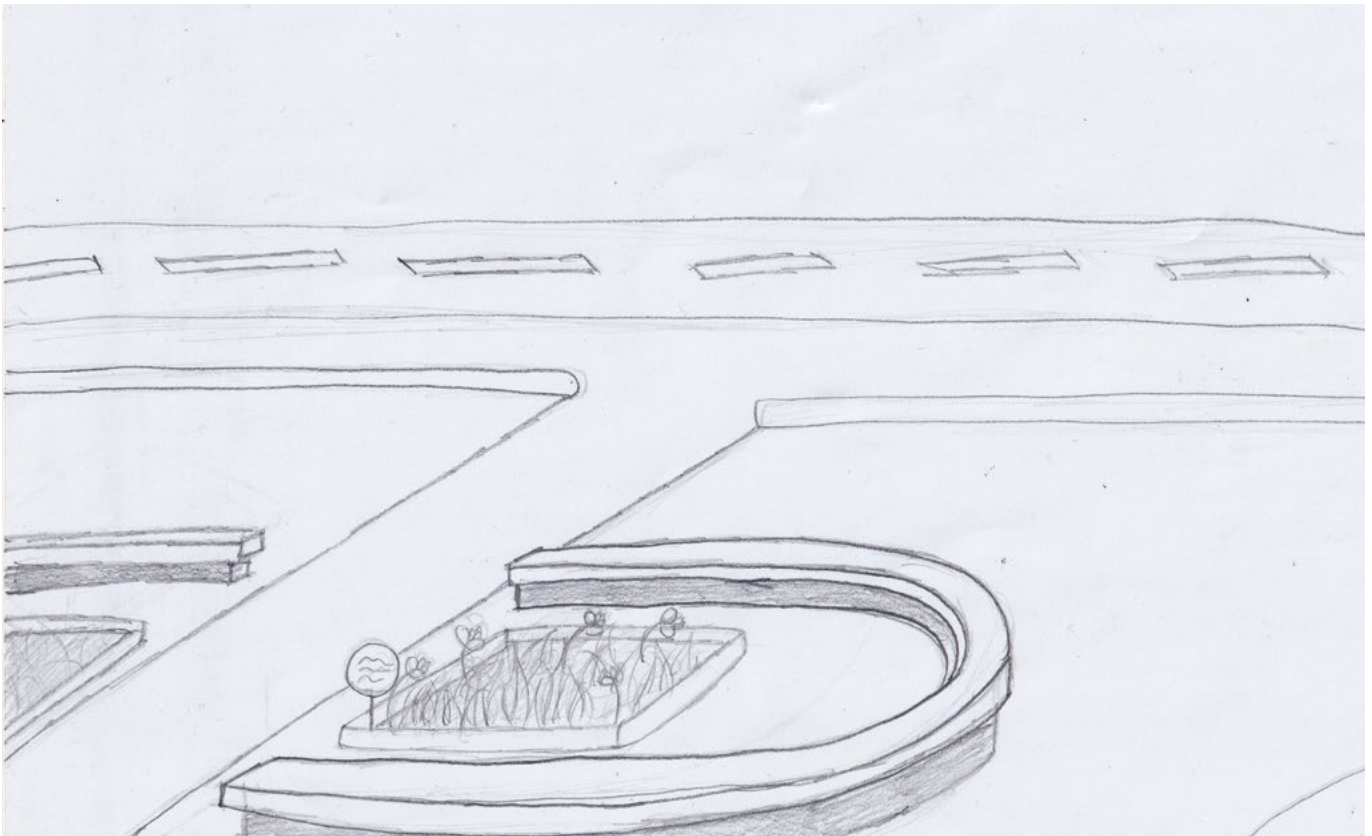
- Un luogo che mi piace molto del mio quartiere è la baracchina dei gelati del Meloncello. Anche se può sembrare banale o stupido per me ha un significato perché rappresenta un po' il luogo dove ritrovarsi, prendere un gelato con gli amici, principalmente in estate.
- Un luogo particolarmente importante per me sono le scale sotto al Meloncello per andare verso San Luca perché ci andavo sempre con mia nonna e ricordo che alla partenza ci guardavamo negli occhi e cominciamo a camminare. Tutte le volte che passo di lì penso sempre a quei momenti immaginandomi con mia nonna su quelle scale che ridevamo insieme.... E tutte le volte mi emoziono.
- Un luogo a me particolarmente caro è il murales di Irma Bandiera perché essendo lei una partigiana mi ricorda il fratello del mio bisnonno, anche lui partigiano, mandato ad Auschwitz entrato in infermeria e mai più uscito, come tutte le persone che vi entrano, a 19 anni. Anche se non l'ho mai conosciuto la mia bisnonna me ne parla spesso e pensare a quello che è successo a quei tempi mi mette i brividi perché è una cosa a dir poco orribile.
- Un luogo che mi è particolarmente caro sono le Bombicci, nonché la mia ex scuola perché è stato il luogo che mi ha fatto crescere e maturare, dove ho vissuto molte esperienze positive e negative. Esperienze positive come tutti gli amici che mi son fatta, le gite, i laboratori e i percorsi per guardare la memoria come ad esempio una recita sui caduti durante l'attentato. Esperienze negative come molte cose che mi sono successe in quel luogo: lì mi è stato comunicato della morte del mio cane, con il quale sono cresciuta, le prime delusioni personali, le insicurezze e tantissime altre cose....
- Un luogo che mi è molto caro è quello di Irma Bandiera perché rappresenta una persona che non ha tradito mai nessuno e ogni volta che ci passo mi ricordo di questo fatto e penso che anche io non tradirò mai nessuno.
- Nel mio quartiere c'è il bar Venezia che mi è molto caro, ci vado sempre con la mia nonna e ci andavo anche da piccola con mio nonno e questo mi ricorda molto lui, mi ricorda delle lunghe chiacchierate fatte, le risate, i sorrisi, mi mancano tutti questi momenti con i miei nonni, ma tutta questa situazione ce lo impedisce. Mi manca mio nonno seduto sulla sedia accanto a me.
- Tra i monumenti e i luoghi visti c'era la scuola elementare Bombicci. Questo posto è molto caro perché ho vissuto cinque anni molto significativi per la mia crescita e della mia vita. Lì ho passato i primi anni in cui mi sentivo grande ed è da lì che sono iniziati gli anni in cui mi sentivo libero e più sicuro di me stesso. Lì ci sono state anche numerose disavventure ma ogni volta che passo mi si apre la mente con tutti i ricordi che lì sono racchiusi.
- Io abito in via Marzabotto. Vicino a casa mia c'è un posto pieno di lapidi, non mi sono mai avvicinata a queste lapidi. Però sono molto curiosa e vorrei tanto andarle a vedere da vicino, penso siano dedicate ai partigiani che hanno partecipato alla Resistenza e devo dire che è una cosa che mi incuriosisce molto.
- Un luogo che mi è caro sono i portici di Bologna quando ci passo sotto spesso mi vengono in mente dei ricordi di quando ero bambino come le passeggiate con mio nonno che ora non faccio più, anche perché in questo periodo che non possiamo uscire per via del covid, mi fanno venire in mente l'estate quando uscivo con i miei amici quando andavo al parco e facevo molte cose che ora non posso più fare.
- Nel mio quartiere mi è caro l'asilo dove ho conosciuto tanti dei miei amici con cui sono in contatto tutt'ora. E ogni volta che ci passo saluto la mia vecchia maestra.
- A me è cara la lapide dei tre partigiani al Meloncello perché in prima media insieme ad altri tre miei compagni abbiamo realizzato un video per valorizzare la lapide e tutte le volte che ci passo mi tornano in mente tutti i momenti divertenti che sono accaduti mentre realizzavo il video.
- Nel parchetto vicino a casa mia ho dato vita a molti ricordi, ho passato pomeriggi con i miei amici fantastici, mi sono ambientata in questa città. In quel parchetto è iniziata una nuova avventura.
- Quando passo dal quartiere mi ricordo l'incidente che ho fatto quando avevo quattro anni, contro una macchina. Meno male che non ci sono più le cicatrici.
- Un ricordo che ho è di quando provai a andare in bici senza le rotelle per mantenere l'equilibrio. Quel giorno dalla mattina fino a sera provai con mio padre e dopo tanti tentativi ci riuscii. Ero molto contento e soddisfatto.
- A me è molto caro il parco Melloni, perché è stato il luogo dove mi sono sempre divertito da

bambino, e ormai lo conosco come le mie tasche.

- Sinceramente nel mio quartiere non c'è niente di particolare ma quando ero piccola e dovevo andare alle scuole elementari passavo sempre davanti a quella ghirlanda ma non sapevo niente della sua storia. Ogni volta rimanevo a fissarla e mi chiedevo: "perché è lì?". Adesso ho la mia risposta insieme a qualche brivido pensando ai morti.
- Un luogo che mi è particolarmente caro è la salita di San Luca. Da piccola avevo un'amica che abitava in quella salita e ogni volta che passo da lì mi viene in mente, poi anche perché ci vado spesso con le mie amiche. Ma soprattutto ricordo che con mio padre ci andavamo sempre a camminare e alcune volte andavamo fino a sopra di sera con la macchina e stavamo lì a guardare la città e tutti i suoi colori.
- Il luogo che più mi fa sentire i ricordi passati è il viale che porta verso casa mia, perché lì ho passato tanti momenti. Esteticamente è brutto, ma per me vuol dire tutto. Ogni tanto mi fermo a pensare in quel posto, che è bruttino, con case grigie e lo stadio tutto scrostato, ma io ci vedo qualcosa che lo fa sembrare meraviglioso.
- Io abito vicino allo stadio e per me è un luogo con molti significati, perché mi vedo con gli amici ma soprattutto ci vado a vedere le partite di calcio con mio nonno. Mio nonno per me c'è sempre, nonostante il fatto che sia vecchio lui viene sempre visto che il calcio è una cosa che ci lega molto.
- Le scuole XXI Aprile dove sono stato escluso dalla classe provando il terribile dolore portato dalla solitudine. Chiuso sia fisicamente che metaforicamente in una stanzetta, rannicchiato in un angolo a piangere. Quando passo davanti a quella scuola mi riaffiorano i ricordi dolorosi correlati alla scuola: un simbolo di prevalsa (sic) dell'uomo sull'ignoranza e in quel caso anche di liberazione dalla paura di un regime dittatoriale. Ora quei ricordi mi tengono incatenato a una paura del prossimo, come un porcospino che se si avvicina troppo con i suoi simili si punge ferendosi io ho paura a relazionarmi agli altri non trovando una persona disposta a parlare ma al tempo stesso ho più paura di rimanere solo, di nuovo chiuso in quella stanzetta.
- Giardino delle rose. Ho fatto un disegno così schizzato, malinconico e semplice perché facesse capire alle persone che lo guardano ciò che l'uomo arriva a fare per rovinare la vita alle persone. Questo per me è il ricordo più significativo a Bologna ma non per le rose o per il cartello a forma di rosa, ma per l'atmosfera che ti dà, facendoti rendere conto di quello che è successo.
- Mi è particolarmente caro il parco Melloni perché, essendo davanti a casa mia, è riempito di ricordi gioiosi della mia infanzia. È dove ho conosciuto nuovi amici, mi sono incontrato con i parenti, ho immaginato nuove avventure, ho sognato, giocato, ho approfittato di una vita leggera, priva di tormenti.
- Penso al parco Battaglia perché ci vado da quando ero piccolo, ci abitavo davanti e ci sono le mie scuole materne e elementari. Ci andavo con i miei amici in bici per impennare e sgommare. È importante perché è dove ho passato tutta la mia infanzia fuori da casa.
- Nel mio quartiere un luogo importante è la piazzetta del chiosco di via San Mamolo. Ci vado spesso per pensare, ascolto un po' di musica, rifletto sulle cose che succedono. L'ho frequentato praticamente sempre in quarantena.
- Il luogo che ho a cuore io è situato in centro, di fianco alla Sala Borsa. È il monumento dei partigiani perché lì in mezzo a tutte quelle vite c'è anche quella del mio bisnonno. Aveva circa trent'anni, non l'ho mai conosciuto perché morì mentre la mia bisnonna era incinta. Ovviamente non conobbe nemmeno mia madre. Mio zio, vedendo il suo stesso nome scritto su una tomba, si impaurì e scappò e non volle più entrare lì dentro. Il suo motto era "Combatti con il cuore e agisci con la mente".
- Il mio vecchio asilo nido che ora è un biciclettaio perché mi ricorda tempi spensierati.
- Un luogo che mi è particolarmente caro è il parco Melloni perché è lì che sono andata in bicicletta per la prima volta e sono pure caduta.
- Un luogo del mio quartiere è la partigiana Irma.
- La biblioteca Sala borsa perché ci ho passato tanto tempo.
- Il parco Battaglia perché vado sempre a farci i salti in bici.



- Nessun luogo del mio quartiere perché io a casa ci torno solo per dormire.
- Un luogo che mi è caro è lo Stadio, perché ricordo che lì dentro si impara a dare più peso alle vittorie da spettatore.
- Mi è caro un canale che ho vicino a casa perché ci passo sempre con il mio cane e a volte mi fermo per stare un po' là.
- Un luogo che mi ricordo molto bene è la chiesa di San Giuseppe perché lì, alle elementari, era successo che mentre stavo correndo nel cortile davanti alla chiesa sono inciampata e ho sbattuto la fronte contro lo spigolo del gradino dell'entrata.
- Un luogo a me caro è via del Pratello perché, abitando vicino, ci passo molto spesso, poi, in quella via, viene anche festeggiato il 25 aprile, il giorno della Liberazione dai fascisti e io lo ritengo un giorno molto importante, anche perché è da quando ero piccolo che festeggio il 25 aprile.
- Il murales di Irma Bandiera perché mi evoca molti ricordi, sia sulla mia infanzia, dato che ogni mattina per andare a scuola lo vedevo, sia perché mi ricorda il mio bisnonno, partigiano anche lui, quando mi raccontava di varie vicende in cui si era ritrovato durante alcune guerre.
- Il luogo che più mi è caro è la scuola Bombicci perché è lì che ho tutti i miei ricordi più belli, mi vengono in mente così tanti ricordi che se potessi riviverei quei 5 anni 20 e più volte.
- Un luogo del mio quartiere che mi è particolarmente caro è il lunghissimo porticato di San Luca perché mi ricordo la mia più tenera infanzia, cioè da quando avevo due, tre anni fino a quando ho raggiunto i sette anni. Di quegli anni mi ricordo solo questo ed è una fortuna che ci sia, altrimenti non avrei ricordi della mia infanzia.
- Il parco di Villa Spada perché mi ricordo che da piccolo ci andavo ogni 2 per 3 solo per rotolare giù dalla collinetta ed era molto divertente.
- Un luogo del mio quartiere che mi è particolarmente caro è il Parco di Villa delle rose. Si trova in via Saragozza, vicino a casa mia, è molto grande e caratterizzato principalmente da elementi della natura. Io conosco solo una piccola parte ma solo vedendolo si può capire che è sicuramente un parco dove si vanno a fare passeggiate o escursioni. Mi è molto caro perché qui ho trascorso la maggior parte della mia infanzia. Ci venivo con i miei nonni ogni estate quando mia mamma era occupata e non poteva stare con me. Anche se non ci sono molte attrazioni mi divertivo molto e adesso con i miei nonni mi riguardo tutte le foto e ci raccontiamo tutti gli aneddoti che sono successi. Sono molto felice perché molte volte ritorno lì con i miei cugini più piccoli ed è come rivivere la mia infanzia.



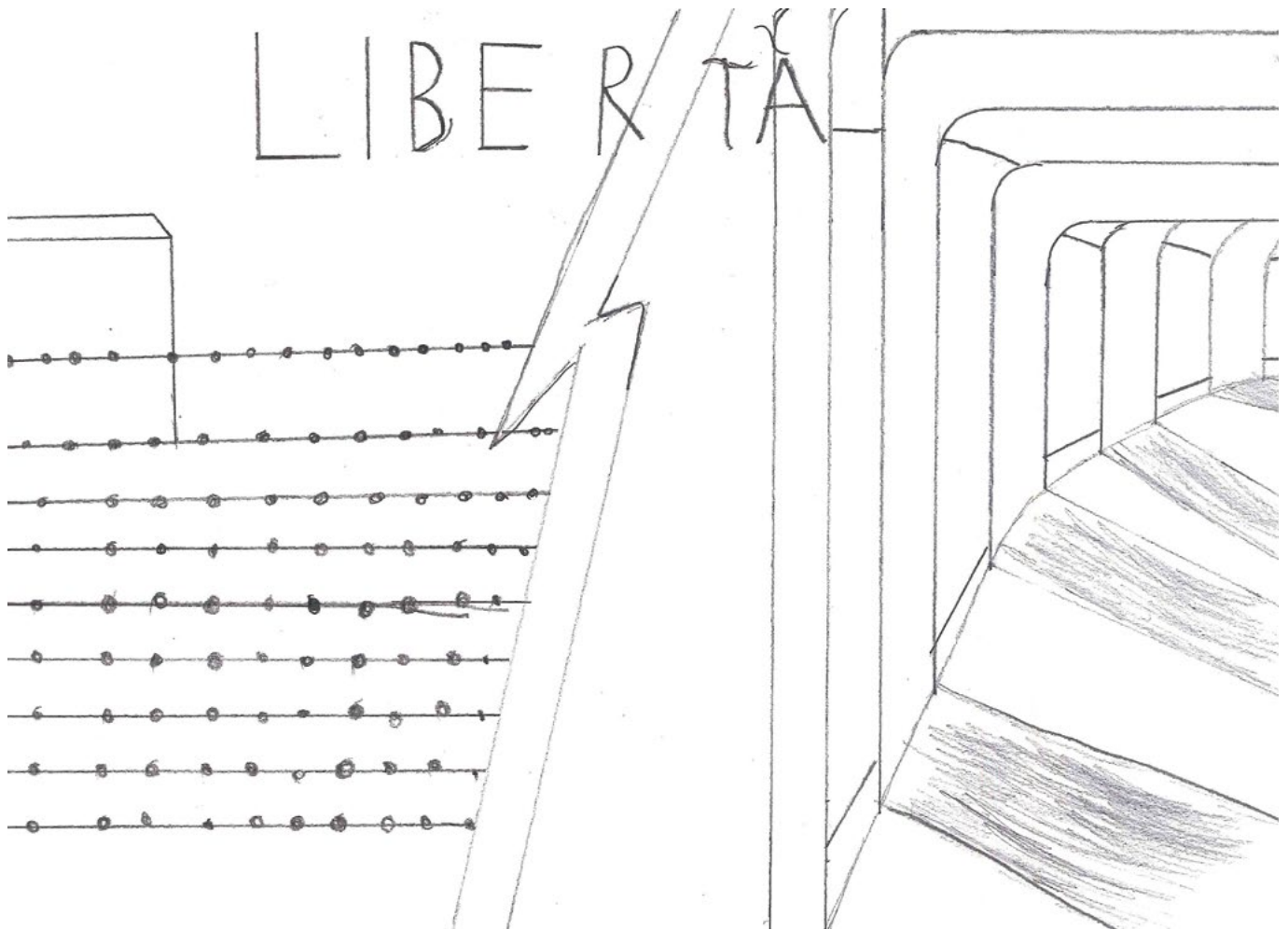
E TU COSA AVRESTI RISPOSTO A QUESTE DOMANDE?

Prova a commentare la frase: “ La coerenza è comportarsi come si è e non come si è deciso di essere” di Sandro Pertini

- Per me questa frase è importantissima perché comunica un messaggio chiaro ma profondo ci dice che non dobbiamo essere diversi da ciò che siamo, che non dobbiamo cambiarci per piacere agli altri, che se siamo coerenti dovremmo essere noi stessi e non decidere di essere chi non siamo.
- Secondo me questa frase significa che la vera coerenza è essere noi stessi, essere felici e liberi di esprimerci, senza avere paura del giudizio degli altri. Essere coerenti non vuol dire essere quelli che gli altri vogliono che noi siamo. Questa frase mi piace moltissimo perché dobbiamo essere felici di mostrarci agli altri come siamo veramente, cosa difficile oggi perché le nuove idee di bellezza ci fanno sentire sbagliati, ma noi dobbiamo amarci per quello che siamo e se piaciamo a noi stessi vivremo felici la nostra vita.
- La frase di Sandro Pertini sul murales ha tanti significati che possono essere interpretati in vari modi. Secondo me la frase dice che Irma non disse i nomi dei suoi compagni perché era obbligata ma perché lei era leale e non avrebbe mai tradito i suoi compagni. Avrebbe potuto pure dire qualche nome per avere una morte meno crudele ma intanto non ne sarebbe valsa la pena perché la sua sorte era già segnata. Probabilmente la sua lealtà ha aiutato molto nella liberazione dell'Italia.
- Questa frase riprende il concetto di diversità perché una persona non deve cambiare per essere accettata ma deve rimanere com'è senza cambiare. Inoltre questa frase è fantastica perché in poche parole riesce a esprimere un concetto grandissimo.
- Questa frase è molto interessante perché è vero, a volte si tende a mostrarsi per come gli altri vorrebbero che fossimo invece di mostrarsi per come si è. Bisogna essere se stessi e non pensare di voler sembrare una parte di noi che non ci rappresenta.
- Secondo me bisogna sempre manifestare i propri sentimenti per farsi conoscere come si è.
- Questa frase lascia intendere che bisogna decidere le cose in base alle nostre esigenze e non a quelle che ci impongono gli altri anche con la forza e anche che non bisogna cedere agli altri ideali perché sono più potenti, invece bisogna dar voce ai propri pensieri e combattere per essi.
- È una frase contorta, un po' strana. Alla fine è vera, però penso anche che quando uno si mette in testa che è in un certo modo alla fine diventa così.
- Credo che se una persona volesse essere diversa da quello che è, sia fuori che dentro, si può cambiare, soprattutto da piccoli. Nella vita si cambia e secondo me è giusto così.
- Ci sono tanti scopi nella vita. Essere sinceri con se stessi per me è uno di quelli. Devi essere coerente con te stesso. Devi fare quello che ti senti e non quello che vogliono gli altri.

Cosa sarebbe se un tuo compagno di classe da domani non potesse più venire a scuola perché una legge glielo vieta? Tu cosa faresti? Avresti paura? A chi ti rivolgeresti?

- Sinceramente io non sono molto coraggiosa nel dire le cose in faccia così come penso che siano. Quindi farei fatica a mettermi in prima fila contro un'ingiustizia e non so cosa farei contro questa cosa. Comunque sarebbe stranissimo e anche molto brutto perché, anche se non tutti mi stanno simpatici, non sarebbe lo stesso senza di loro e non sarebbe neanche giusto.
- Se da domani un mio compagno da domani non venisse più a scuola per qualche strana legge che glielo impedisce innanzitutto ci rimarrei molto male perché non capirei il senso di questa cosa, perché io posso andare a scuola e invece lui/lei no? Mi farei subito delle domande: perché io ho il diritto di andare a scuola e lui no? Perché fino a ieri poteva e oggi non può più? Io non saprei cosa fare, mi farebbe paura pensare che sarebbe potuto succedere a me, e se fosse realmente successo a me? Come punto di riferimento prenderei i miei genitori e i professori, farei molte domande a cui forse nessuno potrebbe rispondermi... però una cosa prometto a me stessa, se mai succederà in futuro, che non ci passerò sopra, ma cercherò di restituire questo diritto al mio compagno.
- Io di sicuro sarei contro questa cosa, però credo che non farei molto, perché avrei paura. Comunque di sicuro io e i miei compagni saremmo contro e parleremo solo di questa ingiustizia.
- Io non credo che avrei il coraggio di ribellarmi, ma sicuramente avrei paura per lui, ma anche per me, avrei paura di essere la prossima vittima della legge. È un po' egoistico come pensiero ma non siamo tutti eroi. Di certo però gli direi qualche parola di conforto per aiutarlo come posso. Mi rivolgerei ai miei genitori e agli insegnanti, ma non per chiedere di fare qualcosa, perché non sarebbe possibile, ma piuttosto per chiedere conforto.



- Sarebbe una cosa terribile, andrei contro la legge, andrei a casa sua per dirgli cosa abbiamo fatto a scuola, la aiuterei con i compiti, mi rivolgerei alle persone di cui mi fido ciecamente, semplicemente farei ciò che mi sembra giusto fare.
- Chiederei a qualcuno che ne sa più di me il perché ed avrei una gran paura perché potrebbe capitare a me.
- Io farei qualcosa, non starei sicura ferma a guardare.
- Mi definisco un ragazzo sensibile, quindi quando sento notizie di gente che è discriminata e viene trattata male, mi arrabbio e rattristo facilmente. Se dovesse succedere un evento simile alla seconda guerra mondiale, aiuterei senza dubbio la gente che combatterebbe come i partigiani.
- Se un mio compagno di classe non potesse più venire a scuola per una legge che lo vieta, non so cosa farei, forse mi ribellerei e combatterei per i suoi diritti, credo proprio che avrei paura, ma cercherei di parlare con persone che credono nei diritti di tutte le persone.
- Quando nella gita abbiamo parlato di questo argomento mi sono sentita un po' presa in causa. Mio papà è ebreo e mia mamma si è convertita prima che nascesse mio fratello più grande, quindi di conseguenza pure io sono ebrea. Naturalmente non ho paura che mi succeda una cosa del genere e non penso che accada, visto che siamo nel 2020, però se succedesse, sinceramente non saprei cosa fare.
- Prima dovrei capire per quale motivo gli è vietato andare a scuola. Poi mi rivolgerei a qualcuno con del potere giudiziario e farei abolire la legge.
- Mi arrabbierei moltissimo, certo, dipende anche da chi ma IN GENERALE mi rivolgerei a una persona più grande o grande come me, amico/a sia di me che di lui.
- Se un mio compagno non venisse più a scuola perché una legge glielo vieta probabilmente io non avrei il coraggio di fare o dire qualcosa per cambiare le cose, certo non sarei mai d'accordo su questo fatto, ma avrei paura ad oppormi a una legge, anche se ingiusta.
- Sarei spaventato, ma da solo non potrei fare niente perché non si può combattere la legge da soli, ma, se sostenuto da tante persone, farei qualcosa.

Chi è oggi considerato diverso dagli altri?

- Penso che noi giovani stiamo creando una società che include tutti, molto differente rispetto al modo di pensare di anche 50 anni fa. Quindi credo che oggi nessuno sia differente dall'altro.
- Le persone che oggi sono considerate diverse sono tutti coloro che non rispecchiano gli ideali,
- Persone che hanno una malattia incurabile.
- Secondo me oggi sono ritenute diverse, purtroppo, le persone diverse esteticamente oppure con disabilità. Questo perché si pensa che non possano fare le nostre stesse cose o avere le nostre stesse opportunità, ma in realtà queste diversità sono dovute ad un'evoluzione di specie avvenuta grazie alle capacità dell'uomo di adattarsi al luogo in cui si trova. A mio parere queste diversità, che sono ritenute da tutti delle fragilità e motivo per essere esclusi dalla società, ti rendono più forte.
- I membri della comunità LGBT, i neri, le donne, i magri, i grassi, i belli, i brutti, quelli alti, quelli bassi, quelli ricchi, quelli poveri... la società troverà sempre qualcosa per farti stare male e per farti sentire diverso. Possiamo solo continuare a ignorare i pregiudizi di certe persone perché queste non sanno che a noi, della loro opinione, non frega assolutamente nulla.
- In verità siamo tutti diversi. Il "diverso", infatti, non esiste. Esiste però un altro tipo di diverso, cioè l'inusuale, il fuori dalla norma. Questo diverso è presente soprattutto nei vestiti. Non vestirsi con la Nike è diverso. È diverso anche vestirsi da ragazzo se sei dell'altro sesso. Insomma il diverso oggi è quello che tu hai. Io sono molto diversa, non ho il telefono. Non ho molte cose, a dire il vero. Per fortuna, mi verrebbe da dire. Io sono diversa... come tanti altri, io sono quel "diverso" ma io preferisco dire speciale.
- Nei giorni d'oggi molte persone vengono reputate "diverse". (...) O meglio, tutti siamo diversi perché se no il mondo non avrebbe senso.
- Direi che dopo tutte le guerre, le leggi razziali, spero nessuno perché siamo tutti uguali.
- Secondo me oggi giorno la diversità si basa molto sull'aspetto fisico del tipo se sei troppo in carne sei grasso/a, se sei troppo poco in carne sei anoressica/o, se sei di colore, se hai i muscoli o meno, se hai i capelli lunghi o corti e nessuno o in pochi guardano anche il carattere di una persona.
- Quelli considerati "diversi" sono magari i disabili o altre persone ma in realtà siamo tutti diversi l'uno dall'altro e non ci devono essere discriminazioni perché o fuori o dentro abbiamo qualcosa di diverso che ci distingue dagli altri e secondo me è una cosa molto bella.
- Oggi una persona considerata diversa è qualcuno che si stacca dal gruppo che si veste in maniera diversa, che ascolta musica diversa, che ha passioni diverse. Ma perché sono considerate diverse? Le persone diverse sono considerate strane, ma sicuramente sono le più coraggiose e originali, rispetto a noi che siamo tutti uguali.

È giusto combattere con le armi? In che caso?

- Per me non bisognerebbe mai combattere con le armi perché poi si crea un ciclo continuo di guerre. Le armi si potrebbero usare solo per combattere, magari (se mai ce ne sarà bisogno) contro gli alieni, un male superiore a tutto e a tutti.
- Secondo me è sbagliato combattere con le armi perché nessuno ha il diritto di decidere la fine della vita di un'altra persona. Sinceramente non le utilizzerei neanche in caso una persona armata mi entrasse in casa per lo stesso motivo di prima, magari proverei a difendermi utilizzando qualcosa di non necessariamente nocivo.
- Non combatterei perché non è una cosa bella, però i soldati combattono per la sicurezza del paese.
- Io personalmente credo che non farei nulla di plateale, solo manifestare pacificamente. Ho paura che il mio paese finisca nelle mani sbagliate e che nessuno sia disposto a cambiarlo.
- Secondo me è ingiusto combattere con le armi perché sono solo un modo per aumentare la violenza e l'odio tra i due o più gruppi in contrasto.
- No, non è giusto. Non dovremmo farlo noi e nemmeno la polizia o le forze armate. Per esempio nel mio paese sono morti due ragazzi che andavano all'università a causa di 6 pallottole che gli hanno attraversato la testa e corpo.
- Non è giusto combattere con le armi perché è brutto.

- Loro manifestavano per non avere un governo corrotto e sono morti. Per me no, perché se tutti ci combattessimo con bombe atomiche e armi varie ci uccideremmo uno contro l'altro e l'umanità scomparirebbe.
- È giusto combattere con le armi solo quando si è certi che si ha ragione e siccome non si ha mai ragione al 100%, si può far anche a meno di usarle. Tanto si sa che le peggiori armi sono le parole che escono dalla nostra bocca.
- Per me sì perché non si possono sempre usare le parole. Se scoppia una guerra, l'uomo d'istinto usa le armi e anche se non è giusto usare la violenza, in casi estremi la usiamo, oppure la usiamo per difesa. Per esempio se uno ti punta una pistola addosso e tu hai una pistola ti viene spontaneo sparare alla persona che ti punta la pistola (se ovviamente vuoi vivere).

Ti senti a tuo agio quando si parla di omosessualità?

- Assolutamente sì! Secondo me ognuno dovrebbe essere rispettato per le sue scelte e deve essere trattato come una persona senza alcun pregiudizio.
- Sì perché è una scelta libera scegliere chi amare. Io ho una regola universale che applico a tutto: "Questa cosa mi può danneggiare anche nel modo più piccolo?". Se sì allora quella cosa non mi piace e preferirei non parlarne ma non mi dà fastidio parlare della LGBT e trovo che nessuno possa essere danneggiato da ciò.
- Quando si parla di omosessualità mi sento a mio agio, omosessualità è quasi una domanda che un po' tutti i coraggiosi si sono fatti. Anche io, e facendomela ho scoperto cose molto nuove che non sapevo e non immaginavo nemmeno. Mio papà lo sapeva già, invece. Mio padre è forse la persona che mi conosce meglio in assoluto. Infatti quando gliel'ho detto mi ha risposto: "Lo so. Anche a me piacciono le ragazze".
- Io mi sento a mio agio quando si parla di omosessualità perché comunque anche oggi ci sono persone famose o no che lo sono e c'è gente che per questo li giudica ma io penso che non ci sia nessun problema a essere omosessuali.
- Con gli omosessuali mi sento normalissimo, meglio che a mio agio perché sono persone normalissime. Secondo me non ci sarebbe neanche da chiederlo.



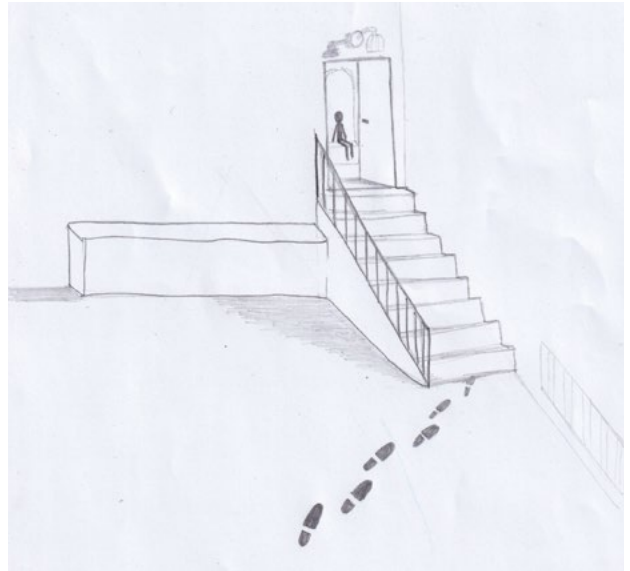
- Sì e sinceramente ne sono anche felice perché ho un sacco di amici omosessuali e ne parlo sempre con loro di questo argomento.
- Sì, non mi dispiace discuterne e penso che parlarne sia un bene perché c'è ignoranza su queste cose. Non puoi vietare di amare.
- Quando si parla di omosessualità mi sento tantissimo a mio agio per il semplice fatto che ho amici che comunque lo sono, ma anche perché quando parlo di loro oppure con loro mi sento bene e non sono giudicata.
- È un po' strano parlarne ma comunque mi sento a mio agio perché ho amici gentilissimi omosessuali. Quindi posso ribadire che siamo tutti uguali. È solo una questione di gusti!
- Sì perché è un orientamento sessuale, l'amore è amore e ognuno è libero di stare e amare chi vuole.

Quando abbiamo attraversato la porta vi siete domandati che confine stavamo varcando?

- Io sapevo già cosa c'era, però mi ricordo che la prima volta che l'ho vista pensavo che oltre la porta ci fosse un bel giardino con una fontana al centro e un prato immenso. Invece ho scoperto che c'era solamente una stradina triste e minuscola, ci sono rimasto male sinceramente.
- Io sinceramente sapevo già cosa ci fosse dietro a quella porta, ma dalla suspense che i narratori sono riusciti a metterci mancava poco che scordassi cosa ci fosse veramente! Mi

stavo immaginando un giardino con delle lapidi di partigiani.

- Prima di attraversare la porta pensavo che saremmo arrivati in un altro luogo importante, invece siamo arrivati sotto ai portici dove era pieno di gente. È stato come passare dal passato al presente.
- Quando abbiamo attraversato la porta mi sono anche un po' spaventata, ho sentito comunque un'emozione un po' opprimente.
- Secondo me abbiamo attraversato due mondi: il mondo prima di aprire la porta, silenzioso, buio, cupo che secondo me rappresenta il mondo durante la seconda guerra mondiale. E poi il mondo oltre la porta, popolato, solare, allegro che secondo me rappresenta il mondo dopo la Liberazione dell'Italia.
- Personalmente conoscevo già quella porta e dove portava però attraversarla mi ha dato un senso di rinascita.



Cosa sai sui partigiani?

- So che se siamo in questa città, con questa sicurezza e con questa felicità, è quasi tutto merito loro e del loro coraggio.
- I partigiani sono uomini e donne che hanno rischiato, oppure dato la loro vita per eliminare i divieti di diversità tra gli uomini.
- So che se non fosse stato per loro probabilmente il mondo che conosciamo noi sarebbe totalmente diverso, so anche che hanno dovuto fare scelte difficili e che erano molto coraggiosi perché, senza troppe esitazioni, hanno deciso di schierarsi contro una intera nazione.
- So che il loro scopo era riuscire a liberare le persone dai campi di concentramento (e ci sono riusciti)
- So che sono persone che hanno messo a "disposizione" la loro vita per salvare tutte le persone perseguitate e per metter fine al fascismo.
- Erano dei soldati che hanno combattuto contro il fascismo per liberare l'Italia.
- Quando il mio bisnonno stava andando a ritirarsi dall'esercito, dei partigiani lo hanno catturato, lo hanno fucilato ma per fortuna non è morto. I partigiani quindi, oltre a essere coraggiosi, hanno anche fucilato delle persone.

Che cosa dovrebbe succedere nella tua vita per portarti a prendere la decisione di schierarti politicamente e di rischiare la vita?

- Dovrebbero privarmi del diritto più importante secondo me: la libertà.
- I motivi per cui mi schiererei politicamente rischiando di perdere la vita sono:
 - se la mia famiglia fosse in pericolo e questa sarebbe la soluzione per toglierli dal pericolo
 - per il mio paese
 - per portare miglioramenti nella vita delle persone
 - per la parità dei diritti di genere
 - per i miei coetanei e per me stessa
 - per combattere il razzismo.
- Se un giorno qualcuno mi vietasse di venire a scuola per le mie origini o per la mia omosessualità. Nessuno dovrebbe vietarmi di essere me stessa.
- Quando il mondo cade e nessuno fa niente.
- Sentire quanta gente è morta perché era diversa mi ha fatto pensare che l'uomo fa schifo. Quando ho sentito il numero delle persone morte stavo quasi per piangere.
- Per far sì che io diventi un "partigiano" e rischi la vita per la pace dovrebbe accadere un'enorme confusione nella politica, tale da farmi capire che sarà il momento di agire.

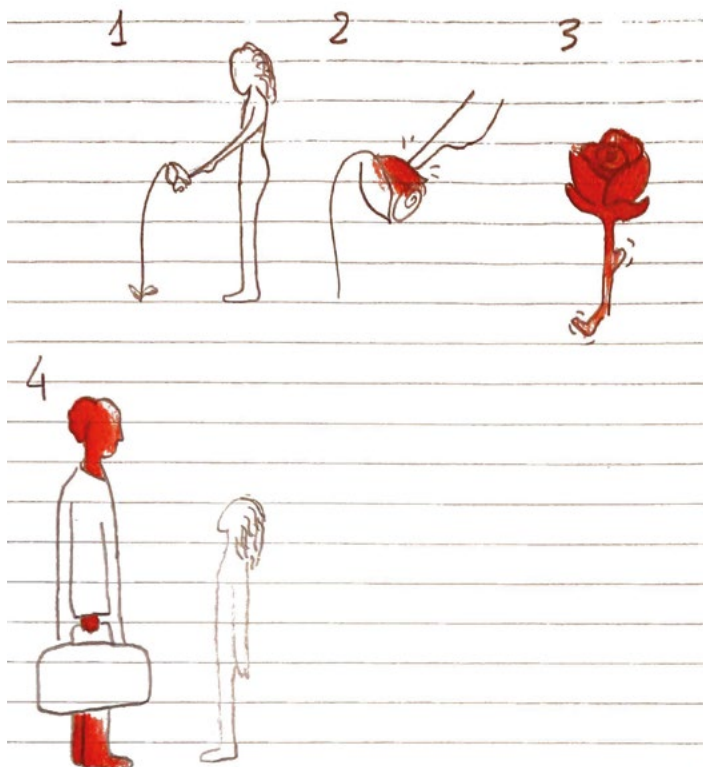
- Quest'avvenimento, infatti da grande mi piacerebbe diventare un magistrato anti-mafia per diffondere l'idea di legalità. L'evento che ha scatenato questo mio desiderio è stata l'uccisione dei due magistrati Falcone e Borsellino. Due uomini che hanno combattuto per la libertà, riducendosi a vivere come animali in gabbia. A mio parere dobbiamo combattere contro la mafia perché la nostra società ha bisogno di senso di legalità.
- Se schierarmi da una parte significherebbe combattere per una giusta causa, prenderei immediatamente questa decisione a costo di rischiare la vita.

Irma non ha tradito i suoi compagni, che cos'è il tradimento secondo te?

- Il tradimento è parlare alle spalle degli amici, di chi ti vuole bene. Irma è un esempio per tutti noi perché ha resistito a 7 giorni di torture. Non so cosa avrei fatto io al suo posto.
- Secondo me tradire qualcuno significa abbandonarlo quando diventa difficile sostenere quelle idee e più facile sostenerne altre. Quindi penso che significhi abbandonare qualcosa solo perché c'è qualcosa di più semplice o comodo.

CARA NONNA, TI SCRIVO...

- Ciao nonna! Come stai? Ieri sono andata fuori con la scuola, un'uscita didattica. Io non la definirei proprio così, la definirei più una nuova esperienza. Sai nonna, ho scoperto che attorno a noi ci sono luoghi che sono molto importanti, senza che ce ne rendiamo conto. Per esempio ho scoperto che vicino alle Bombicci c'è un parchetto con delle rose in onore delle vittime della strage della stazione di Bologna. Tu lo conoscevi? E poi ho anche scoperto un monumento a Villa Spada dedicato alle donne partigiane. E tu, nonna, li conoscevi? Ci avevi mai fatto caso? Un bacio, a presto.
- Cara nonna, ti scrivo questa lettera per raccontarti l'esperienza incredibile che ho fatto la settimana scorsa. Con la mia classe abbiamo camminato quasi per un chilometro per il Quartiere Saragozza! Si tratta di un laboratorio riguardante i partigiani e il periodo nazista. Abbiamo visitato moltissimi luoghi tra cui l'Istituto di ingegneria dove sono state fucilate delle persone, lo sapevi? Abbiamo visto un monumento a Villa Spada in onore delle donne partigiane. E tanti altri luoghi davanti ai quali magari ci passiamo davanti ogni giorno e non sapevamo perché o per chi fossero lì. Abbiamo parlato anche della strage alla stazione di Bologna, sai? Non vedo l'ora di farti visitare tutti i luoghi e che mi hanno colpito molto.
- Cara nonna, questa esperienza ci ha fatto riflettere, scoprire, osservare, RICORDARE, immaginare e molto altro.



- Con la mia nonna paterna ho un rapporto molto speciale, è sempre molto aperta e quindi è facile parlare con lei. Probabilmente le direi tutti i posti che abbiamo visitato e la storia di ciascun luogo, le chiederei se li conosceva e se sapeva cosa significassero. La potrei anche portare a visitarli, visto che le fa bene camminare. Anche mio nonno parteciperebbe volentieri, lui inoltre è ebreo quindi durante la guerra, pur essendo molto piccolo, si è dovuto spostare fino a Roma con la sua famiglia e falsificare i documenti. Questa storia me l'ha raccontata talmente tante volte.
- Ciao nonna! Oggi abbiamo parlato del progetto di cui ti ho accennato, sai quel percorso della memoria? Esatto, quello! Abbiamo analizzato l'attività svolta, abbiamo riflettuto su cosa avremmo fatto noi al posto dei partigiani, abbiamo condiviso le testimonianze dei parenti, ho parlato anche di te e della bisnonna, è stata una bella esperienza di condivisione, ho capito tante altre cose, hai ragione quando mi dici che non si smette mai di imparare.
- Oggi siamo stati in giro per il nostro quartiere a esplorare tutto quello che forma il passato della nostra città. Abbiamo visto molti monumenti, alcuni dei quali non ne avevo mai compreso il significato

o addirittura non li avevo mai visti. Tutta la classe ha capito che non importa quanti limiti ci siano davanti alla porta della libertà, perché siamo capaci tutti di oltrepassarli. Ah! La cosa più interessante è stata che nessuno di persona ci narrava, ma tramite un'audioguida ci siamo isolati da rumori esterni e ci siamo concentrati solo su quello.

- Le direi che abbiamo fatto una lezione di storia all'aperto in un modo molto più coinvolgente. In questa lezione ho scoperto molte cose nuove che non dimenticherò mai.
- Nonna, oggi abbiamo fatto una cosa bellissima, io e i miei compagni di classe. Siamo andati in giro per il quartiere Saragozza e abbiamo fatto la più bella lezione di storia all'aperto che si potesse mai fare. Abbiamo visitato tanti monumenti dedicati a degli eventi della seconda guerra mondiale (il monumento alle donne partigiane, la facoltà di ingegneria, il giardino delle 85 rose e molti altri...) ma ciò che mi è piaciuto veramente è che tutti questi monumenti ci sono stati spiegati da ragazzi della nostra età. Tutte le loro spiegazioni e i loro commenti erano registrati in una divertentissima audioguida. È stato bellissimo.
- Abbiamo fatto una lezione di storia all'aperto però non ascoltavamo il Prof ma i nostri compagni tramite delle cuffie, quindi era molto più comprensibile. Però non è stata una lezione dove abbiamo solo ascoltato ma abbiamo anche interagito in un certo senso ed è stato molto DIVERTENTE!
- A mia nonna racconterei che abbiamo fatto una lezione di storia all'aperto. Ci hanno dato delle cuffie per ascoltare quello che abbiamo visto. Abbiamo visitato dei monumenti, luoghi fantastici, visti per la prima volta. Abbiamo fatto una lezione nel passato. Quando avevamo le cuffie addosso era come se qualcuno fosse entrato nella nostra mente. È stato bellissimo.
- Io direi: "Nonna, oggi mi sono divertita moltissimo, siamo andati in giro per il quartiere, abbiamo riflettuto molto su ciò che ci circondava, ci siamo lasciati andare, abbiamo visto il nostro quartiere in modo diverso e ci siamo cimentati nei ricordi del tempo con delle cuffie addosso, ci siamo fatti trasportare dalla voce dei miei coetanei e ho vissuto una bella esperienza!"
- Direi che non è stata una lezione come le altre perché oltre a essere raccontata da nostri coetanei è stata molto interessante e coinvolgente, non ci dava tempo per distrarci perché ci appassionava. La voce dei nostri coetanei, la musica, erano ascoltate attraverso le cuffie come un'audioguida che utilizzava la tecnologia per coinvolgerci e farci interagire, un meraviglioso tuffo nel passato!
- Abbiamo fatto una lezione di storia all'aperto, ma diversa da una semplice spiegazione, avevamo delle grandi cuffie che ci isolavano dal mondo esterno, ed era come ritornare proprio nel passato. La cosa particolare di questa audioguida è che non è spiegata dalla Prof o da un adulto, ma dai nostri coetanei, questo ci ha permesso di interagire ed ascoltare molto di più rispetto a una banale lezione. Visitando le diverse tappe del quartiere Porto-Saragozza. La cosa che mi ha colpito di più è l'inserimento di indovinelli, barzellette, errori.... Ciò ci ha fatto capire che non è un'audioguida scritta e letta davanti a un microfono, ma è frutto di tanto lavoro e di tanto ragionamento.
- Abbiamo fatto una lezione di storia all'aperto, diversa dalle altre uscite. (...) È stata un'esperienza informativa ma anche divertente, ci ha fatti riflettere su avvenimenti passati di cui magari non eravamo nemmeno a conoscenza. Hanno cercato di farci ricordare il più possibile per non dimenticare il grande sacrificio che hanno fatto, perdere la vita per dare alle generazioni future una vita migliore.
- (...) a questo percorso abbiamo potuto interagire pensando, ascoltando, ragionando ma anche grazie alle domande e indicazioni che ci venivano fatte. Per questo a me è piaciuto molto.
- (...) e che tutto ciò ci è stato raccontato da dei nostri coetanei attraverso un'audioguida. Essendo stata raccontata da dei ragazzi è stata più semplice da capire ed è stata anche più divertente. Le direi anche che non hanno tagliato gli errori, anzi li hanno tenuti.
- Probabilmente le direi che abbiamo imparato cose nuove in modo semplice e divertente e che ci siamo informati della storia dei suoi nonni e dei suoi genitori, delle difficili situazioni che si sono trovati ad affrontare, delle loro difficili scelte e che ci siamo occupati a valorizzarli e a ricordarli.
- Ciao nonnina, sai che oggi abbiamo fatto un giro nel nostro quartiere? Ho scoperto delle cose nuove sulla guerra e abbiamo parlato della bomba esplosa in stazione. Magari se eri viva mi raccontavi una cosa della guerra.
- Nonna, qualche giorno fa abbiamo fatto un viaggio negli anni bui del Novecento. Siamo passati in molti luoghi di memoria, dai più noti, come il murales di Irma Bandiera, a quelli più nascosti, come il piccolo giardinetto dove sono piantate delle rose in memoria alle vittime della bomba che è esplosa il 2 agosto alla stazione di Bologna. Questo percorso ci ha aiutato a ricordare e scoprire nuovi luoghi che ricordano la Seconda Guerra mondiale. Ormai ne sappiamo più di voi!
- Ciao nonna, come va lassù? Ti piace? Spero di sì. Qui da noi le cose non vanno troppo bene, come forse



saprai a gennaio scorso è scoppiata una pandemia mondiale che ha causato molte vittime. Per fortuna, in famiglia stiamo tutti bene. La settimana scorsa con la classe sono andata a fare un percorso sulla memoria, ripercorrendo i luoghi significativi della Resistenza, ti ricordi di quando sfilavi a Crespellano? Come primo luogo abbiamo visitato una targa triangolare, in memoria delle vittime omosessuali. Successivamente siamo stati alla facoltà di Ingegneria, un luogo di tortura durante il fascismo. Abbiamo visto il giardino dedicato alla strage del due agosto 1980 e la scuola elementare dove va ora mio fratello. Lì hanno disegnato, sulla facciata della scuola, un murales dedicato a Irma Bandiera. Per finire, siamo saliti per una rampa di scale al Meloncello dove, dall'altra parte della strada, si trova una ghirlanda dedicata a tre giovani partigiani uccisi dai fascisti. È stato molto interessante e mi ha permesso di riflettere sulla vita a Bologna in quegli anni. Grazie per aver letto questa lettera. Salutami il nonno, ciao! Tuo nipote

- Abbiamo fatto un percorso con le cuffie e io ho scoperto chi è Irma Bandiera.
- Ciao nonna, venerdì abbiamo fatto una visita audio-guidata per i portici e luoghi significativi della seconda guerra mondiale a Bologna. L'unica cosa è che quando si parla del passato (vicino) mi sento sempre a disagio perché i miei compagni hanno nonni, bisnonni, amici che l'hanno vissuta e hanno cose da raccontare e io niente.
- Abbiamo attraversato un percorso formativo che però potrebbe anche essere interpretato come uno spettacolo di teatro, nel quale noi siamo gli attori. In questo percorso ci hanno molto aiutato a immedesimarci anche grazie alla musica, che potrebbe essere interpretata come il sipario del teatro.
- Ciao nonna, la scorsa settimana abbiamo fatto un percorso formativo sulla memoria e i partigiani a Bologna. Abbiamo camminato tantissimo, però secondo me è stato stupendo. Ci hanno dato delle cuffie che ci spiegavano quello che vedevamo. Se potessi tornare nel passato vorrei vedere dal vivo quello che noi abbiamo visto sotto forma di ricordi.
- Se dovessi raccontare a mia nonna cosa abbiamo fatto in questa uscita, le direi che siamo diventati come partigiani quando era già finita la guerra e abbiamo fatto un percorso commemorativo per ricordare tutti i nostri compagni che non ce l'hanno fatta, ma in realtà noi abbiamo soltanto provato a immedesimarci, perché non l'abbiamo vissuta, perciò possiamo solo attenerci a ciò che ci raccontano, mentre secondo me se le persone che l'hanno vissuta veramente ripercorressero il nostro percorso, loro sì che si emozionerebbero realmente.
- Ciao nonna, ricordi che prima della quarantena ho partecipato all'attività dei cicerini? Pochi giorni fa l'abbiamo esposta alla classe, mostrando e raccontando alcuni luoghi della seconda guerra mondiale con l'obiettivo di commemorare. Nella maggior parte dei casi si tratta di monumenti ma per esempio,

nel caso della facoltà di ingegneria era proprio il luogo stesso dove sono accaduti i fatti. Sono rimasta stupita dall'attenzione dei miei compagni che pensavo invece sarebbero rimasta superficiali. Sono soddisfatta dell'esperienza e mi piacerebbe farti ascoltare l'audio con le nostre riflessioni.

- Cara nonna, abbiamo fatto un'uscita dove sei ragazzi ci hanno spiegato dei monumenti significativi del nostro quartiere, per esempio il murales con il ritratto di Irma Bandiera. Mi hanno colpito molto le torture che ha subito.
- Le direi che abbiamo fatto un percorso molto istruttivo e importante da sapere. Le parlerei di tutti i luoghi che abbiamo visitato e le spiegherei le cose che ho capito, però mi farei raccontare più cose dal suo punto di vista perché credo che potrebbe dirmi molte cose che non so.
- Cara nonna, venerdì io e la mia classe abbiamo svolto un'attività all'aperto. Ci siamo riuniti in un parco vicino alla nostra scuola, dove un ragazzo ci ha fatto indossare delle cuffie per permetterci di ascoltare il racconto dei posti che avremmo visitato in quella mattinata. Il percorso consisteva in un breve viaggio nel quartiere Saragozza: attraverso parchi, portici e il murales di Irma Bandiera (raffigurato sui muri delle scuole Bombicci) siamo arrivati fino alle prime scalinate di San Luca. La cosa che mi ha molto interessata è stata la continua spiegazione, tramite gli auricolari, di giovani ragazzi della mia età; questo ha reso la mia esperienza molto appassionante e divertente, soprattutto per il loro linguaggio estremamente scherzoso e giovanile. Ho apprezzato molto questa giornata, perché credo sia fondamentale conoscere la storia e i racconti dei luoghi della mia città senza dimenticarli.
- Cara nonna, l'altro giorno sono andata a fare una lezione all'aperto con visita audioguidata dove venivano spiegati dei luoghi della nostra città, ma non erano spiegati da gente normale ma da ragazzi della nostra età! È stata un'esperienza bellissima e spero che quando finirà questo corona virus ti ci porterò io a fare questa visita audio guidata.
- Cara nonna, oggi abbiamo provato una nuova esperienza. Abbiamo fatto una lezione all'aperto audioguidata in via Saragozza. È stata un'esperienza strana in questo periodo in cui tutte le attività vengono rimandate o non si possono fare. È stata anche molto interessante perché ascoltavamo dei ragazzi della nostra stessa età che con tono scherzoso e sarcastico ci guidavano e accompagnavano per tutto il percorso. Grazie a questo percorso ho scoperto luoghi che non conoscevo, come ad esempio il parco con le 85 rose in onore delle vittime dell'attentato alla stazione. In poche parole è stata un'esperienza molto interessante e innovativa.
- Raccontare la mia esperienza mi fa capire veramente cos'è stato fatto e mi ritornano in mente anche altre cose di quanto già so. Mi farebbe soprattutto piacere condividere i miei pensieri con gli altri. Inizierei a raccontare il percorso e il fatto che non avevo mai assistito a un'uscita con delle cuffie e che nonostante il periodo siamo riusciti a farlo. Poi mi piacerebbe raccontare cosa è stato detto dai ragazzi e le emozioni che hanno provato ascoltando tutto.
- Se dovessi raccontare a mia nonna di questa gita le direi di Irma Bandiera perché spesso quando passiamo davanti al murales, la trovo molto interessata dai colori e dalla sua bellezza. Sono certa che sarebbe stupita dalla sua storia. Le racconterei anche dei maltrattamenti all'università che frequentò: rimarrebbe impressionata da ciò che accadeva nella sua struttura di studio.
- Le direi che è stata un'esperienza meravigliosa, poi le racconterei che cosa abbiamo fatto e le direi che lo rifarei 100 volte.
- Io direi semplicemente: "Cara nonna, abbiamo fatto un salto nel passato e abbiamo conosciuto parte della nostra storia che bisogna sapere".
- Non ho un buon rapporto con la mia famiglia, quindi probabilmente non le direi nulla dato che non mi piace parlare con i miei familiari, non mi piace proprio parlare. Ma se proprio dovessi dirle qualcosa le direi solo delle persone che si sono sacrificate per la patria. È abbastanza triste perché se le dicessi che abbiamo parlato degli omosessuali, degli ebrei e altro lei direbbe che avrebbero fatto bene a bruciare quei "malati" come li definisce lei. Sicuramente tutta la mia famiglia li definirebbe così dato che sono contro tutte le religioni tranne quella che frequentano loro. Ciò mi spezza davvero il cuore, essendo io una ragazza molto tranquilla e con un'idea totalmente differente dalla loro. Infatti se aveste fatto sentire a mia madre o a qualcun altro questa guida avrebbero detto che non è mai successo nulla e che hanno inventato queste storie solo per attirare l'attenzione.



MATTEO MENTRE CAMMINA VUOLE ANDARE
DENTRO I BAR E PRENDERE UN PANINO

MATTEO MENTRE CAMMINA VOLEVA ANDARE
DENTRO I BAR E PRENDERE UN PANINO



MATTEO SEGNA PANINO

L'ESPERIENZA DI MATTEO

La 3^aA ha avuto l'occasione di condividere il percorso insieme a Matteo che ha esposto alla classe la sua personale esperienza, grazie all'italiano segnato. Matteo, da quest'anno in questa nuova classe, si è saputo raccontare rendendo il percorso patrimonio di tutti e tutte.

La passeggiata di *Passato prossimo* è stata occasione per tutti di riflessione circa la propria percezione e al contempo è diventata eredità collettiva grazie alla condivisione dei propri vissuti singoli e singolari dinanzi alla classe.

NEL GIARDINO I RAGAZZI GUARDANO:

C'E' UN TRIANGOLO GRIGIO
GRANDE

E DENTRO C'E' UN TRIANGOLO
BIANCO PICCOLO

MATTEO CAMMINA SOPRA IL TRIANGOLO GRIGIO
GRANDE.



LA PAROLA ALLE DOCENTI CHE HANNO ACCOMPAGNATO LE CLASSI IN QUESTO PERCORSO

L'attività, che ho fatto anche io per la prima volta, è stata coinvolgente per tutti noi soprattutto in questo momento in cui non ci sono possibilità per i ragazzi di stare insieme come gruppo classe, fuori dalle mura scolastiche. È molto piaciuta l'idea della musica che accompagnava il percorso. Qualcuno ha detto che pur passando spesso da quelle strade, non aveva mai fatto caso a lapidi ecc.. e quindi è stata una scoperta. È stata molto partecipata e gradita anche l'attività con la sig. Doria: i ragazzi hanno fatto osservazioni interessanti: ad es. hanno riportato le esperienze/ racconti dei nonni che hanno vissuto quegli anni o anche di genitori che sono riusciti ad evitare la strage della stazione per una pura casualità.

Annalisa Bartoletti Stella

È stato emozionante accompagnare la classe in questo percorso, in cui, finalmente, la memoria storica non si limita più a un insieme di conoscenze astratte, ma si arricchisce di sentimenti, opinioni, ragionamenti liberamente espressi e condivisi dai ragazzi. Grazie per tutto, è stata un'esperienza bellissima!

Carlotta Bartoli

La passeggiata è stata molto coinvolgente, le voci dei ragazzi durante le spiegazioni mi hanno completamente catturata. L'attività è stata pensata e progettata molto bene: bravi i grandi e bravi i ragazzi. Sicuramente senza di loro le spiegazioni sarebbero state per gli alunni molto meno coinvolgenti. Non posso che esprimervi tutta la mia ammirazione e un sincero ringraziamento per la significativa esperienza. Bravissimi tutti.

Elena Bortesi

Ed ecco che il tempo magicamente riaffiora attraverso voci fresche e spontanee, suoni noti e reali e tutto lo spazio intorno prende una nuova forma e solidità: strade e giardini si animano e assumono contorni precisi e diventano case, aiuole, edera, foglie, rose, figure umane consistenti e riconoscibili...il nostro passato prossimo.

Maria Paola De Gregorio

Il progetto mi è piaciuto molto, nonostante la mia classe ed io l'abbiamo vissuto "da remoto": del resto questi sono i tempi e non potevamo essere più al passo di così! E' stato un modo alternativo per "percorrere virtualmente" il quartiere nel quale viviamo e ci muoviamo, scoprendo luoghi che abbiamo sempre sotto gli occhi e ai quali o non avevamo mai prestato attenzione o dei quali non conoscevamo la storia. Come hanno reagito i ragazzi? Beh, sicuramente erano tutti molto eccitati all'idea della sorpresa, in quanto intenzionalmente non avevo svelato nulla; alcuni mi sono sembrati interessati e partecipi; vedremo, ritornando sull'argomento, se qualche seme germoglierà ...

Liana Melara

Un percorso di emozioni, emozioni che creano indelebile Memoria nelle menti di giovani e adulti; grazie di cuore.

Silvia Maria Mingarini

Mi sono sempre piaciute le storie, storie raccontate, lette, scritte, da raccontare. È così che tutti iniziamo con i più piccoli, partendo dal loro piccolo cosmo per far capire che, prima e poi ancora prima, c'è stato altro. Storie che si sedimentano pian piano, fino a diventare la Storia quella con la S maiuscola. È questa la Storia che i nostri alunni incontrano a scuola, a volte mitigata da approfondimenti e ricerche, una narrazione che tante volte appare loro ostica, difficile, distante dalla vita di ogni giorno. Durante le mie lezioni di storia mi sono tante volte posta l'obiettivo di avvicinare ciò che è qui, ora, al pesante manuale di storia. L'approfondimento non è in grado di mutare la percezione, di colmare il solco, la frattura tra il vissuto e la storia. È osservando i ragazzi che hanno partecipato al laboratorio *Apprendisti cicer...ini*, mentre si interrogavano sul loro quartiere, che ho scorto un'altra angolazione: guardare la storia dal loro punto di vista. Passeggiare in luoghi conosciuti e saperne leggere gli avvenimenti, con gli occhi, ascoltandone le voci, respirando la stessa aria, come se passato e presente si unissero e si interrogassero su un comune sentire. Devo dire che cosa ha funzionato, quando i cicerini hanno accompagnato i compagni di classe in quei luoghi, le voci del loro racconto, che qualche volta "faceva ridere e altre volte piangere", hanno aperto nuove strade per la memoria ed è lì che ho capito che il dialogo tra le certezze della storia e i dubbi della vita aveva avuto luogo.

Simonetta Raimondi

L'esperienza con i *cicer...ini* ha colpito nel segno. La passeggiata lungo i luoghi di memoria del quartiere Saragozza ha coinvolto i ragazzi di 3B, che l'hanno svolta a passo di marcia, senza lamentarsi della fatica e della pioggerella, complici sicuramente la musica e le belle voci dei compagni che li guidavano in modo spigliato e competente. Hanno rivisto luoghi conosciuti, come il murale dedicato a Irma Bandiera e casa Weisz, e individuato nuovi punti di riflessione, come il triangolo rosa e la facoltà di ingegneria. Nei loro scritti successivi all'uscita ho potuto leggere affetto per tutti questi segni di Memoria e posso dire che l'obiettivo sia stato raggiunto in pieno. Per quanto mi riguarda, anch'io ho trovato nel quartiere luoghi che non conoscevo, come il roseto delle vittime del 2 Agosto 1980 e la corona del Meloncello. Non si finisce mai di imparare. Grazie, ragazzi!

Alessandra Trippa

PASSATO PROSSIMO

Progetto finanziato dalla L.R. 3/2016 della Regione Emilia-Romagna
da un'intuizione di Altre Velocità
realizzato dai ragazzi e dalle ragazze del gruppo "Cicer...ini" della Scuola Media G. Guinizelli
e da Kepler-452 e Altre Velocità
in collaborazione con Ist. Comprensivo 8/Guinizelli
con il sostegno e la partecipazione di ANPI e Quartiere Porto-Saragozza



Comune di Bologna
Quartiere Porto-Saragozza

